Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea e spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 2 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 6-..8 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Brescia, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'estero.

Anno XXX — Mercoledì 26 agosto — 1914 — Mercoledì 26 agosto — Numero 235

Namur occupata dalle truppe germaniche

Al nord i tedeschi riprendono l'offensiva

Da Berlino si conferma l'avanzata russa nella Polonia orientale

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

La situazione

La sosta che si era manifestata nelle operazioni su tutto il fronte dell'immane lotta che da più giorni si combatte dal Belgio alla Lorena, pare sia cessata. I tedeschi hanno ripreso l'offensiva sul fronte settentrionale, mentre nel settore della Mosa e della Mosella, e specialmente intorno a Charleroi, la lotta continua sanguinosissima.

Un comunicato dello Stato Maggiore tedesco, confermato da dispacci da Londra e da Parigi, annuncia l'occupazione della città di Namur e di cinque forti da parte dei prussiani. La notizia, per quanto attesa, giunge quasi improvvisa, specialmente se si consideri la lunga resistenza della piazzaforte di Liegi, alla quale quella di Namur, secondo i competenti, non è affatto inferiore.

Assicurate in tal modo le spalle, le forze tedesche produrranno ora il massimo sforzo per giungere, attraverso la Sambre e la Mosa, sul territorio francese.

Nulla di nuovo sino a questo momento circa l'avanzata degli eserciti dei due Kronprintz.

Un comunicato del *Wolff Bureau* conferma l'invasione russa nella Prussia orientale, spiegando le ragioni del ripiegamento delle forze tedesche e annunciando imminente una nuova azione di controffesa. Il generalissimo russo avverte che l'avanzata continua tuttora.

Nel settore austro-russo, il comandante delle forze austriache annuncia l'avanzata vittoriosa delle sue truppe ad est della Vistola, a sud di Krasnik: tremila russi e numerose artiglierie sarebbero rimaste in mano ai vincitori.

Secondo i serbi infine, Sabac sarebbe stata rioccupata e in questo momento il territorio del regno sarebbe sgombro di nemici.

Dal punto di vista politico, notevolissimo un dispaccio del capo di Stato Maggiore austriaco generale Conrad, il quale smentisce recisamente la notizia diffusa da qualche giornale che l'Austria abbia intenzioni aggressive contro il regno d'Italia.

A tale smentita del generale Conrad, fa riscontro un comunicato ufficiale diramato dalla *Stefani* nel quale il Governo italiano manifesta ancora una volta la sua ferma intenzione di mantenere il suo atteggiamento di vigile neutralità.

Inghilterra e Russia
spingeranno la lotta fino all'estremo

LONDRA, 25, mattina — *Il critico militare del* Daily Chronicle, *esaminando la situazione attuale, dice:*

«La prima fase della grande conflagrazione degli armati, cominciata sabato, è finita. Gli armati ora occupano formidabili posizioni sulla linea Lilla-Maubeuge.

L'Inghilterra e la Russia devono ben precisare che qualunque sia la fortuna delle armi in Francia, esse non muteranno mai il loro atteggiamento verso la Germania, ma continueranno la campagna fino alla vittoria».

L'ambasciatore del Giappone
lascia Berlino

BERLINO 24, ore 20. — L'ambasciatore del Giappone ed il personale dell'ambasciata sono partiti oggi da Berlino.

La Landwrer tedesca ha combattuto dinanzi a Metz col più grande coraggio.

Secondo le ultime notizie regna panico ad Anversa per timore dell'assedio. Le fortezze in parte non sono terminate. La stampa belga malgrado la censura esprime il suo malcontento perchè l'aiuto della Francia e dell' Inghilterra al Belgio è mancato assolutamente.

Il passaggio delle navi da guerra inglesi attraverso lo Schelda è dichiarato inammissibile dai giornali di Londra perchè è in contraddizione con la neutralità dell' Olanda.

Dalle rive della Sambre e della Mosa

I tedeschi riprendono l'offensiva
Tentativo di sortita dei belgi da Anversa

PARIGI 25, ore 15,30 — UN COMUNICATO UFFICIALE DICE CHE A NORD I TEDESCHI SEMBRANO RIPRENDERE L'OFFENSIVA CHE ERA STATA ARRESTATA IERI. ESSI PERO' SONO TRATTENUTI DAI NOSTRI ESERCITI COLLEGATI CON LE TRUPPE INGLESI E L'ESERCITO BELGA, CHE USCENDO CON UNA SORPRESA DA ANVERSA RESPINSE I PRIMI ELEMENTI DELLE TRUPPE TEDESCHE CHE AVEVANO OLTREPASSATO MALINES.

DOPO I CONTRO ATTACCHI DI IERI L'ALA DESTRA DELLE NOSTRE FORZE RIPIEGO' SULLA MONTAGNA CHE SEGUE ESATTAMENTE IL CORSO DELLA MEURTE, DA LUNEVILLE A NANCY IN ALSAZIA, E RESPINSE PARECCHI ATTACCHI DEI TEDESCHI DIRETTI A COLMAR.

LA NOTIZIA CHE I TEDESCHI ABBIANO RIPRESO MULHOUSE E' PRIVA DI FONDAMENTO.

Presso Charleroi si combatte ancora
L'obbiettivo dei tedeschi

OSTENDA 24, notte — *Alcuni ufficiali sono tornati in automobile da Charleroi dopo avere attraversato le linee nemiche. Essi riferiscono che si combatte ancora presso Charleroi e nella città stessa. Da ieri mattina i tedeschi hanno cominciato l'attacco della città la quale era tenuta dai francesi. Le due forze nemiche si sono incontrate per le strade e per le piazze della città. I tedeschi hanno fatto irruzione nella città dal lato di Montigny e per i punti che conducono alla stazione. Molti obici tedeschi sono caduti sulla città e le case sono assai danneggiate. L'Hotel d'Europa vicino alla stazione è assai danneggiato. Forze di artiglieria francesi continuano ad arrivare ininterrottamente da Châtelet. Un informatore mi dice che l' artiglieria francese ha preso e prende viva parte all'azione.*

Ho parlato con un fuggiasco giunto da Charleroi il quale è stato testimone di parte della battaglia che si svolge da sabato nel sud del Belgio. L'obiettivo tedesco è quello di scendere per tutte le strade possibili ad oriente e ad ovest di Bruxelles e di forzare il passo sulla Sambre per penetrare in Francia, probabilmente sulla frontiera Valenciennes-Maubeuge. Un informatore mi riferisce che la cavalleria francese, dragoni e cacciatori d'Africa, avanzò la scorsa settimana a nord di Charleroi e dopo un vivo combattimento occupò Gembloux, ma dovette ritirarsi a Charleroi, dinanzi alla avanzata di schiaccianti forze tedesche.

I tedeschi sono giunti innanzi a Charleroi, Jumet e Fleurus verso le ore otto di sabato mattina.

I tedeschi hanno costretto dieci minatori che avevano fatto prigionieri a precedere la loro colonna. I minatori uscivano dal loro lavoro ed erano stanchi e sfiniti, ma dovettero sottomettersi alla intimazione tedesca. Avevano ancora in mano le lampade da lavoro.

Un altro informatore mi riferisce che nella stessa regione i tedeschi hanno costretto sei altri borghesi a precedere le loro colonne. (Daily Mail)

Le comunicazioni interrotte fra Lilla e il Belgio

PARIGI 25, sera. — *Il* New York Herald *riceve il seguente telegramma da Lilla:*

« Le comunicazioni ferroviarie col Belgio sono completamente interrotte. Tournai per il momento è isolata. Pattuglie di ulani furono scorte nelle vicinanze di Lilla. Si segnala uno scontro fra pattuglie francesi e tedesche a venti chilometri da Lilla. Un forte gruppo di ulani e dragoni tedeschi fu fatto prigioniero in queste regioni e condotto a Lilla. Una pattuglia di cavalleria che faceva incursioni fu attaccata dai dragoni francesi ».

La presa di Namur

BERLINO 25, ore 12,36

Il grande Stato Maggiore annuncia:

Cinque forti e la città di Namur sono in nostro possesso.

Quattro forti vengono ancora bombardati e la loro caduta sembra imminente.

(STEFANI)

* *

LONDRA 25, mattina

E' giunta a Londra la notizia, confermata in seguito da un telegramma del "Presse Bureau», di carattere ufficiale, che la città di Namur, investita dalle artiglierie tedesche, è caduta.

MARCELLO PRATI

Namur è una città di oltre 40.000 abitanti, di notevole importanza per la posizione strategica, che ne fa la chiave della valle della Mosa sul confine franco-belga. E' in posizione pittoresca, al confluente della Sambre (proveniente da Charleroi) e della Mosa stessa: è dominata da ripide colline, sopra una delle quali era stata innalzata la famosa fortezza che per parecchi secoli ha difeso la citt. Ora essa è demolita e ridotta a giardino pubblico, perchè la fortificazione di Namur è costituita da opere staccate e precisamente da nove forti blindati costruiti secondo i progetti del generale Brialmont nel 1888-92. Questi ofrti distano dalla città da 4 a 7 chilometri.

Namur è stata assediata nel 1692 da Luigi XIV, nel 1695 da Guglielmo di Orange, nel 1792 e '94 dalle truppe rivoluzionarie francesi. In seguito ai replicati bombardamenti non esiste in Namur quasi più alcun edifizio medievale. La stessa cattedrale è del settecento; opera dell'italiano Pisoni.

Le fortificazioni di Namur erano dunque almeno altrettanto solide di quelle di Liegi. La pronta vittoria tedesca può soltanto con una schiacciante superiorità di artiglierie da assedio.

Dunkerque sarà attaccata?
I tedeschi a Bruxelles

PARIGI 25, mattina. — *Il* New York Herald *riceve da Dunkerque:*

«Si è qui alquanto inquieti in seguito alla avanzata dei tedeschi dall'altro lato della frontiera; ma sembra poco probabile che il nemico voglia attaccare la città, la quale è solidamente difesa e saprà anche eroicamente difendersi. Le truppe vi sono in gran numero. I piroscafi inglesi hanno sbarcato qui ancora ieri regolarmente i passeggeri.

Tutto il materiale ferroviario belga è stato condotto in Francia per sottrarlo alla cattura dei tedeschi.

Molte locomotive belghe sono già qui e altre 200 se ne attendono domani.

Le comunicazioni col Belgio per ferrovia sono completamente interrotte. Per il momento la frontiera è isolata. Si sono visti numerosi ulani presso la frontiera. Si segnalano scontri di piccole pattuglie francesi e tedesche a 20 km. da Lilla. Squadre di ulani e di dragoni tedeschi sono state notate nella regione. Molte di esse sono state fatte prigioniere e i prigionieri sono condotti a Lilla. Una pattuglia di cavalleria tedesca che aveva fatto una incursione da Odenard è stata raggiunta dai dragoni francesi e distrutta ».

Il Daily Mail *ha da Rosenthal (Olanda).*

« Mi trovavo — dice il corrispondente — sulla frontiera belga insieme ad un giornalista olandese quando vidi arrivare da Anversa un uomo che aveva una cassetta sulla testa. Era un giardiniere belga il quale aveva lasciato Bruxelles con un permesso tedesco. Egli mi disse che quando lasciò la città, migliaia di tedeschi avevano occupato Bruxelles. Gli ufficiali, raccontò il fuggiasco, vivono nei più ricchi alberghi. I soldati sono acquartierati nelle caserme e nelle stazioni ferroviarie. Perfino gli ufficiali sembrano assai affamati ed esausti dalla campagna. Essi comperano grandi quantità di provvigioni. Ogni cosa deve essere pagata a Bruxelles in monete di metallo e ciò per ordine dei tedeschi. I teatri e i cinematografi sono chiusi, come pure è chiuso l'ufficio telegrafico. Non si pubblicano più i giornali. La polizia viene effettuata dai belgi ».

L' informatore ha detto che la città, malgrado tutto questo, presenta il suo aspetto quasi normale. Dopo le nove di sera, Bruxelles è deserta. I duecento milioni pretesi dai tedeschi come taglia di guerra sono stati pagati. Molti aereoplani continuano a volare sopra la città.

Le prime notizie a Londra
La 'fatale, avanzata cosacca

Londra 25, ore 1,20.

Le prime informazioni sul gigantesco combattimento che sta svolgendosi sul fronte di Charleroi a Mulhouse, arrivano schematiche, magre ed anche vaghe. Sono informazioni frammentarie. Gli stessi critici militari, anche i più competenti, dichiarano che è impossibile abbracciare e giudicare ora in base ad essi. Poi, data l'importanza di queste giornate storiche, bisognerebbe avere l'occhio e il genio di Napoleone per spiegare e giudicare questo momento impressionante in cui gli eserciti hanno preso a volta a volta posizioni di difensiva e di offensiva in lontananza. La diversità delle informazioni infine toglie alle notizie finora giunte a Londra ogni autorità di documenti indiscutibili.

E' certo che il contrattacco su tutta la linea venne già iniziato dagli alleati. In quanto alle forze inglesi, il bollettino ufficiale dice che esse furono sotto il fuoco per tutta la giornata di ieri e per gran parte della notte nel territorio di Voisin e di Mons. Gli inglesi hanno mantenuto gagliardamente il loro posto. Si aggiunge che quasi insignificanti sono le perdite delle schiere britanniche: salvo una breve lista iniziale di ufficiali feriti, manca qualsiasi dato sui morti e sui feriti inglesi in queste giornate sanguinose.

Nello stesso tempo in cui l'Inghilterra pensa ai suoi soldati impegnati nella grande guerra, essa guarda calma e soddisfatta sul teatro meridionale. Secondo le informazioni londinesi i russi ed i serbi hanno avuto magnifiche e grandiose vittorie sugli austriaci e sui tedeschi.

Nei circoli militari inglesi si ritiene assolutamente esatta e precisa la informazione secondo la quale 160.000 *tedeschi sono stati sconfitti dai russi che occupano Insterburg. I russi si sono impossessati anche della ferrovia di Danzica. Sembra che tutte le schiere tedesche operanti nella Russia orientale siano state investite dagli invasori. Nessuno crede a Londra che i tedeschi possano fermare le orde russe che sognano di raggiungere Berlino e che sono pronte a fare ogni sacrificio perchè il loro sogno divenga realtà. I tedeschi, anche se fossero vincitori in Francia, non potrebbero fermare la grande avanzata slava. Questo dicono gli studiosi ed i competenti inglesi. Nell'avanzata cosacca si vede a Londra qualche cosa di epico, di fatale, di inevitabile come il destino.*

Al contrario i giornali non hanno alcuna ferocia nel giudicare gli austriaci. La loro azione non impressiona. Le operazioni dell'esercito di Francesco Giuseppe sono giudicate a Londra con una certa ironica malignità. C'è qualcuno che dice che l'Austria, mandando prima la nota al Governo di Belgrado, e respingendo poi la risposta remissiva, sperava di fare una semplice azione punitiva contro il popolo serbo ed il governo di Belgrado. Forse, dicono i giornali inglesi, ciò è vero: ma le parti si sono invertite: la spedizione punitiva è fatta ora dalla Serbia contro i soldati della grande monarchia austro-ungarica!

MARCELLO PRATI

Malines attaccata?

TORINO 25, sera — *La* Gazzetta del Popolo *riceve da Parigi 25 agosto:*

«Il Daily Mail *ha da Ostenda: Notizie dell'ultima ora lasciano credere che trentamila tedeschi abbiano iniziato l'attacco contro Malines che forma l'estrema linea delle fortificazioni esterne di Anversa».*

La bella prova
dei nuovi mortai tedeschi

BASILEA 25, sera. — *Un deputato al Reichstag narra che Liegi fu presa prima che lo stato maggiore lo sperasse. Questo risultato inaspettato viene attribuito ai nuovi mortai tedeschi del calibro di 42 centimetri ai quali nessun cemento e nessuna fortezza può resistere. L'esistenza di tali mortai nell'esercito era un mistero anche per moltissimi ufficiali. Nemmeno in seno alla commissione del bilancio della guerra fu detta una parola. Soltanto il presidente fu avvertito segretamente.*

Dopo la ritirata dei francesi, torna la calma nell'alta Alsazia.

Circa le false voci raccolte dai giornali sulla fucilazione di preti per parte dei tedeschi, il vicariato generale di Strasurgho in una dichiarazione in data 20 agosto dice che nessun prete fu fucilato.

L'entusiasmo patriottico continua in tutta la Germania.

Oggi la famiglia Delius di Colonia annuncia la morte di due figli con queste parole: « Pieni di ardore patrio andarono in guerra, e come in vita furono sempre uniti, così lo furono in morte cadendo lo stesso giorno. Viventi erano la gioia dei nostri cuori; morti rimangono il nostro orgiglio ».

La Germania intenderebbe conservare Liegi

AJA 25, sera — Nei giornali tedeschi si nota un principio di campagna perchè la Germania conservi Liegi dopo la conclusione della pace.

Un bollettino belga
Promozioni e proteste

ANVERSA 25 (ufficiale). — *Il Re ha promosso il luogotenente generale Bertrand al grado di generale per la sua condotta dinanzi al nemico.*

Il Console d'Inghilterra Herstlet ha proibito alle navi inglesi di lasciare fino a nuovo ordine il porto di Anversa, avendo l'Ammiragliato britannico constatato che i tedeschi hanno seminato mine a destra ed a sinistra.

Il Nieuwe Rotterdamsch, *avendo riportato dalla* Koelnische Zeitung *il racconto delle pretesi atrocità commesse ad Anversa contro i tedeschi, il borgomastro di Anversa ha inviato ai giornali olandesi una formale protesta e una categorica smentita.*

La sorte dell'incrociatore "Kaiserin Elisabeth,,

BERLINO 25, sera. — *L'ambasciatore austro-ungarico ha comunicato all'ufficio degli affari esteri che l'imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato all'incrociatore* Kaiserin Elisabeth, *che si trova a Tsin-Tao, avvertendone ancora telegraficamente l'ambasciatore austro-ungarico a Tokio, che l'incrociatore stesso deve combattere a Tsin-Tao insieme alle navi tedesche.*

Rottura di rapporti anche fra Austria e Giappone

VIENNA 25, sera. — *L' ambasciatore del Giappone a Vienna ha ricevuto oggi a mezzogiorno i passaporti. L'ambasciatore di Austria Ungheria a Tokio è stato richiamato.*

L'insuccesso francese e le sue conseguenze

ROMA 25, sera — Nei nostri circoli politici le ultime notizie hanno prodotto la impressione ceh, salvo imprevisti, le sorti della guerra volgano rapidamente al loro epilogo. Almeno nello scacchiere franco-tedesco, nonostante l'indiscutibile valore delle loro truppe, i francesi hanno subito un grave scacco. I critici militari ritengono che i francesi abbiano commesso alcuni gravi errori. Il colonnello Baroni commenta brevemente i risultati fino a stasera ufficialmente noti in questo modo:

«Hanno voluto correre troppo e hanno pagato il loro errore con un insuccesso, hanno pagato il loro tributo al vecchio adagio: Chi troppo vuole nulla stringe. Adesso allo Stato Maggiore francese non resta che ritornare a quel concetto da cui non avrebbe mi dovuto allontanarsi. E' vero che ora è più difficile porlo in atto sotto la pressione immediata del nemico, e con gli effetti morali di un proposito di offensiva generale fallito, da quando sarebbe stato invece se con animo determinato vi si fossero limitati fin dal principio. Ma non è escluso che possano riprendere con un raggio più stretto ad impostare meglio le cose.

Tutto dipende dalla entità vera del successo riportato dai tedeschi e dalla possibilità maggiore o minore che questi fin d'ora abbiano di proseguire vigorosamente nella loro azione offensiva. La regione delle Ardenne, l'ostacolo della Mosa, la zona fortificata di Verdun sotto il loro fianco destro, sono altrettanti elementi di cui i francesi possono ancora utilmente giovarsi per rimettere la partita in migliori condizioni, se l'animo delle truppe non è turbato da questi primi fatti e se la serenità e la fiducia del successo finale non sono scossi in coloro che le comandano, i quali dovrebbero ormai avere compreso che nella situazione generale in cui si combatte la guerra in Europa, ciò che soprattutto importa ai francesi — perchè soprattutto danneggia i tedeschi — è il tempo. I francesi non hanno alcun interesse a provocare una risoluzione decisiva con atti intempestivi e con disegni troppo vasti ed ambiziosi, come hanno fatto in questa prima fase iniziale della campagna».

Le "difficoltà impreveduto,, dello Stato Maggiore francese

ROMA 24, sera — E' notato il seguente accenno del comunicato ufficiale francese sulla lentezza della mobilitazione russa:

«Le nostre operazioni hanno permesso alla Russia di entrare fin nel cuore della Prussia orientale .Si deve evidentemente deplorare che il piano offensivo, in seguito a difficoltà di esecuzione impossibili a prevedersi, non abbia raggiunto il suo scopo. Ma la nostra situazione difensiva resta intera nella presenza di un nemico già indebolito».

Quali sono queste difficoltà impreveduto? Si tratta evidentemente di difficoltà militari. Ma quali? Non è stato annunziato che la mobilitazione russa si è compiuta anche prima del termine fissato?

Comunque lo stato d'animo dei francesi deve essere eccezionalmente acceso in questa ora tragica, se il governo di Parigi ritiene possibile di dare pubblica notizia della disillusione francese per la scarsa efficienza della azione russa. Lo avvenire solo, prossimo o remoto, ci dirà se la confessione di questa disillusione era dovuta soltanto a ragioni attuali e di indole militare o ad altre e vive apprensioni di ordine morale.

Non sono infatti mancati i profeti che hanno previsto dopo la guerra una strana ricomposizione dei gruppi politici della Europa, che vedrebbero nell'avvenire un accordo russo-tedesco sostituitosi alla alleanza franco-russa. Nessuno osa in questo momento accusare di slealtà la azione dei russi alleati dei francesi, ma è però certo che degli spettatori spassionati non possono non rilevare la tremenda situazione della Francia abituata a contare sopratutto sulle forze militari della Russia, che si è improvvisamente trovata a dovere sostenere da sola, col quasi esclusivo sussidio dell'eroico esercito belga e degli scarsi contingenti inglesi, l'urto formidabile della nazione germanica.

Nella Prussia orientale

Un comunicato tedesco conferma l'invasione russa

BERLINO 25, ore 20 — Il «Wolff Bureau» pubblica:

Mentre sul campo di guerra dell'ovest la situazione dell'esercito tedesco è, grazie a Dio, favorevole in modo da superare le speranze, i russi invasero il territorio tedesco con forti truppe. Queste avanzarono sul fiume Angerapp a nord della ferrovia di Stalluponen. Il primo corpo d'armata arrestò il nemico presso Wirballen mediante un combattimento vittorioso; poi fu ritirato sulla seconda linea. Le truppe qui riunite attaccarono il nemico avanzantesi su Gumbinnen e nel paese a sud di Gumbinnen. Il primo corpo di armata respinse vittoriosamente il nemico, fece ottomila prigionieri e si impadronì di parecchie batterie.

Una divisione di cavalleria appartenente al primo corpo di armata respinse due divisioni di cavalleria russe e fece 500 prigionieri. Più al sud incontrammo forti trinceramenti che non potevano essere presi senza preparativi.

Giunse allora notizia che altre truppe nemiche si avanzano nella direzione di Narew contro il territorio a sud ovest dei laghi Masoriani. Il comando in capo credette di dovere prendere misure al centro e ritirò le sue truppe che si staccarono dal nemico senza difficoltà. Il nemico non le inseguì.

Le misure che erano state deliberate sul campo di guerra dell'est dovevano essere anzitutto attuate in modo da potere procedere ad una nuova azione. Questa è imminente.

Il nemico diffuse la notizia che aveva sconfitto quattro corpi d'armata tedeschi. Ciò è falso. Nessun corpo d'armata tedesco fu sconfitto. Le nostre truppe hanno conservato una superiorità sul nemico. Questo si è spinto innanzi soltanto colla cavalleria procedente sulla linea ferroviaria e avrebbe raggiunto Insterburg. Le parti della provincia cadute nelle mani del nemico destano pietà, ma esse compiono il sacrificio nell'interesse patrio. Questa lo ricorderà con riconoscenza quando saranno stati impegnati i combattimenti decisivi.

Firmato: Il Capo del Quartiere generale: Von Stein».

Prosegue l'avanzata russa

PIETROBURGO 24, sera — Il generalissimo annuncia ufficialmente che la invasione dei russi nella Prussia orientale ed in Galizia ha continuato il 23 corrente su largo fronte.

*

ROMA 25, sera — *L'Ambasciata di Russia comunica il seguente dispaccio da Pietroburgo:*

La battaglia nella Prussia orientale dal 17 al 21 agosto fu accanita dalle due parti. La ritirata del 20.o corpo d'armata tedesco ebbe carattere precipitoso.

Il nostro bottino a Lick fu di dieci locomotive, molti vagoni, grandi provvigioni, di foraggi, di spirito di vino ed essenza. Nella tesoreria furono confiscati cinquanta mila marchi.

Il giorno venti corrente, i tedeschi impegnando non meno di tre corpi d'armata, tentarono presso Gumbinnen di accerchiare la nostra ala destra, ma furono respinti, mentre le nostre truppe passavano da questa parte all'offensiva e si impadronirono di un grande numero di cannoni. Il nemico, avendo subito scacchi anche sull'ala destra, domandò un armistizio che non gli fu accordato.

Il ventun corrente le nostre truppe occuparono Goldapp e Arys. Il 22, dopo una ritirata disordinata, il nemico raggiunse il fiume Angerapp, il cui ponte a Barkehmen si trova nelle mani delle nostre truppe che occuparono pure Ichennisburg, Ortelsburg e Willenberg. Il giorno 23 furono occupate Yoldan, Neidemburg donde forze considerevoli del nemico ripiegarono verso nord.

Fra Russia e Austria

Gli austriaci avanzerebbero ai due lati della Vistola

VIENNA 25, ore 1.55 — *Il Quartiere generale comunica:*

Le nostre truppe, che hanno reso l'offensiva nelle due parti della Vistola, avanzano irresistibilmente ad ovest di questo fiume. Le nostre truppe, in comunicazione con quelle dei nostri alleati tedeschi, oltrepassarono Lusago e dopo un primo combattimento raggiunsero il settore presso Kielce.

Quanto all'est della Vistola, le truppe austro-ungariche, avanzando vittoriosamente, hanno respinto il 23 corrente le forze russe composte dei due corpi russi presso Krasnik sulla via di Lublino. Oltre un migliaio di russi, fra cui molti ufficiali, sono caduti nelle nostre mani senza essere feriti. Sono state prese numerose mitragliatrici e cannoni.

Un corpo di ventimila russi, in grande parte cavalleria, che aveva preso l'offensiva contro la frontiera della Bucovina, è stato completamente respinto. Sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri. Il nemico nella sua fuga precipitosa ha abbandonato sul campo di battaglia molto materiale da guerra.

3000 russi prigionieri

VIENNA 25, ore 16.30 — *Il Quartiere generale comunica:*

Secondo le ultime notizie le nostre truppe nei combattimenti presso Krastik fecero oltre tremila prigionieri e presero tre bandiere, venti cannoni e sette mitragliatrici montate.

Gli ufficiali russi fatti prigionieri e che parteciparono alla guerra contro il Giappone dichiarano unanimamente che gli attacchi delle nostre forze sono assai più impetuosi di quelli giapponesi.

Le deliberazioni della Commissione di avanzamento per l'esercito

Venti generali collocati a riposo?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 25, sera. — La Commissione Centrale di avanzamento per l'esercito, la quale si riunisce annualmente per deliberare intorno all'idoneità alle promozioni dei coprenti alte cariche militari (comandanti di corpo d'armata, di divisione, di brigata) ha, in poche ma assai laboriose sedute, esaurito negli scorsi giorni un compito, il quale ha dato risultati non ancora ufficialmenti noti, ma che si assicura siano d ieccezionale importanza, per la qualità e per il numero degli appartenenti all'alta gerarchia militare che le decisioni del supremo consesso colpiscono.

La *Preparazione* dice stasera, a conferma di ciò, che pur mi risulta per mie private informazioni da buona fonte, che crede di poter affermare che, allorquando i risultati dei lavori della commissione saranno pubblicati, solleveranno molti commenti, data l'importanza delle decisioni prese e le persone cui queste si riferiscono.

Infatti si parla di una ventina circa di generali delle varie armi che verrebbero proposti per il collocamento in posizione ausiliaria o a riposo, e si dice che compreso tra questi vi sia anche qualche comandante di corpo d'armata.

Queste sono però, sino al momento in cui telefono, semplici dicerie, che vi segnalo a titolo di cronaca, poichè i risultati delle decisioni della commissione non saranno noti ufficialmente e resi pubblicl che fra un paio di settimane circa.

Se la voce venisse confermata ufficialmente, l'opinione pubblica italiana darebbe certi e chiari segni di compiacimento. In un periodo di seria, intensa preparazione militare che dovrà, qualunque sia lo svolgersi degli eventi, preludere al necessario rafforzamento della compagine del nostro esercito, lo svecchiamento sistematico negli alti gradi è misura d'essenziale importanza: è anzi la prima e più urgente riforma. Mettendosi su questa strada il Governo dà prova di sentire la gravità del problema militare italiano e la necessità di risolverlo passando sopra i pregiudizi e le inveterate abitudini burocratiche.

Una riserva di carbone per uso degli stabilimenti privati

ROMA 25, sera — Le ferovie dello stato hanno già assicurato un abbondante quantitativo di carbone fossile da cedere agli stabilimenti privati e enti pubblici che ne fecero richiesta.

Gran parte di essi stanno per essere imbarcati e potranno giungere nei porti italiani nella prima quindicina di settembre. Per regolarne la distribuzione ai richiedenti il ministro dei lavori pubblici ha diramato una circolare ai prefetti, disponendo che presso le prefetture siano istituite apposite commissioni incaricate di accogliere le richieste e comunicarle, corredandole dei necessari dati, ad una commissione centrale istituita in Roma e composta di un funzionario di Stato, di uno del ministro dei lavori pubblici (ufficio speciale ferrovia) di uno del ministero di agricoltura, industria e commercio.

La commissione centrale che avrà sede presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato, all'arrivo in Italia di ogni carico di carbone, indicherà al servizio di approvvigionamento delle ferrovie dello Stato la ripartizione che deve darne e le agenzie marittime che detto servizio tengono ai porti provvederanno a spedire alle stazioni sedi degli stabilimenti il carbone a questi assegnato che sarà mandato sempre a carro completo contrassegno e trasportato a tariffa ordinaria e coll'importo delle merci.

Il prezzo del carbone è determinato in base al costo suo e quello del trasporto e una percentuale corrispondente alla spesa di vario genere che l'amministrazione delle ferrovie di stato incontra in tale acquisto saranno comunicate agli industriali e agli enti pubblici prima di fare luogo alle singole spedizioni.

Coloro che intendessero rinunciare alle forniture dovranno dare avviso telegrafico alla commissione prefettizia e queste alla commissione centrale. E' però necessario avvertire che degli acquisti che le ferrovie dello stato viene facendo non dispone che di una parte al consumo normale presso gli stabilimenti privati ed enti pubblici. i quali per ciò. sempre che possano, faranno cosa opportuna e prudente provvedendosi nel modo consueto dal mercato libero. Le quantità di combustibile fossile che le ferrovie dello stato stanno provvedendo sono lintantrage inglese e americano grosso e minuto da vapore. mattonelle inglesi della qualità che normalmente si consuma nelle locomitive. Lintantrage per gas e per forgia (newpelton, holmside, yorkshire). Lintantrage per forni (splint, Cock metallurgico).

Nelle richieste si dovranno designare con precisione quali dei combustibili suddetti si vogliano.

Un incrociatore inglese a Siracusa

SIRACUSA 25, sera. — Verso le ore 18 entrava in porto l'incrociatore corazzata inglese *Weymouth*, seguito a breve distanza dal piroscafo *Drake*. Questo era arrivato da Porto Empedocle e dopo avere completato il suo carico, era ripartito per Patrasso. L'incrociatore si ormeggiò in mezzo al porto. Poco dopo due ufficiali dell'incrociatore con una lancia, a prua della quale era la bandiera inglese, si recavano sul piroscafo *Drake* e dopo un colloquio col capitano tornarono a bordo. La capitaneria di porto si affrettò ad inviare a bordo dell'incrociatore un ufficiale per richiamare il comandante alla osservanza dell'articolo 18 della convenzione dell'Aja che stabilisce infatti come uno Stato neutrale non possa concorrere all'aumento della efficienza bellica di navi belligeranti. Si ignorano i particolari del colloquio, che si svolse fra l'ufficiale di capitaneria del porto e il comandante della nave. Ciò che preme sapere si è che due fuochisti furono subito sbarcati e non poterono tornare a bordo del piroscafo essendo questo partito. L'incrociatore alle 21 lasciava il porto.

La neutralità dell'Italia e le pacifiche intenzioni dell'Austria

(Per telefono al "Resto del Carlino")

La "vigile neutralità"

Nuova conferma ufficiale

Roma 25, sera — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Si prende occasione dal Conclave, come appare da alcuni giornali, sia per connettere a tale avvenimento il proposito del governo di mantenere la neutralità, sia per fare credere che la mobilitazione, la quale per una voce del tutto fantastica si riteneva imminente, sia stata ritardata appunto a causa del conclave.

A smentire tale supposizione basta considerare che il governo prese la sua ponderata e ferma risoluzione per la vigile neutralità quando nulla faceva presagire prossima la fine quasi improvvisa del pontefice. Nè il governo potrebbe mai subordinare le sue risoluzioni circa i supremi interessi della nazione a considerazioni che sarebbero secondarie di fronte a tali supremi interessi, comunque di per sè stesse importanti.

Il vero è che il governo, la cui chiara visione dei reali interessi del paese non può e non deve essere turbata da alcuna correnti di opinioni più o meno artificiosamente alimentata e da incitamenti o lusinghe per quanto autorevoli, mantiene il suo atteggiamento, confortato dalla approvazione della grandissima maggioranza del paese.

L'Austria non ha intenzioni aggressive

ROMA 25, sera — Il capo di stato maggiore dell'esercito austro-ungarico generale di fanteria barone Conrad Von Eltzendorf, comandante del teatro della guerra, ha diretto in data del 24 agosto corrente il seguente dispaccio all'addetto militare presso la ambasciata di Austria-Ungheria in Italia:

Le notizie diffuse in Italia che l'Austria-Ungheria abbia intenzioni aggressive contro il regno d'Italia, per vendicarsi della mancata partecipazione alla guerra, sono prive di fondamento e non possono essere che stigmatizzate come divulgazioni malignamente sparse da parte di terzi. La incarico di opporre la più recisa smentita ad ogni simile notizia.

Conrad, capo di stato maggiore».

L'Inghilterra e la neutralità italiana

ROMA 24, sera. — Gli inglesi con molta ansia seguivano l'atteggiamento del nostro paese allo scoppio della crisi europea provocata dall'*ultimatum* della *Ballplatz* al Governo di Belgrado. Si temeva che l'Italia agisse secondando pienamente Vienna e Berlino, così fu con gioia appresa la notizia della proclamazione della neutralità.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Londra a questo proposito scrive:

« L'Inghilterra in particoar modo non dimenticherà più mai quello che noi abbiamo fatto in nome dell'equità e della pace nell'ora presente; abbiamo risollevato la nostra situazione morale e abbiamo acquistato diritto ad una solida gratitudine di questo popolo che saprà, speriamo, valutare il disinteresse onde l'Italia ha dato prova. E, ripeto, abbiamo avuto e abbiamo la prova di questo stato d'animo a nostro riguardo. Il primo sentimento è stato quello di riconoscenza, dopo a questo si è andata sostituendo l'idea che la nostra neutralità sia una specie di insormontabile barriera innalzata tra i due grandi blocchi in contrasto, perchè non consentirà mai il libero e fatale dilagare degli appetiti che la conflagrazione ha scatenato e che non possono più ormai essere trattenuti.

L'Italia neutrale è ad esempio, secondo il giudizio generale londinese, l'unico ostacolo al compiersi di quell'opera distruttiva dell'impero austro-ungarico che la coscienza popolare ritiene comunque inevitabile ».

Il corrispondente nota poi che si cercherebbe da parte degli inglesi di trascinare l'Italia nel conflitto per sterminare definitivamente il colosso tedesco, avversario indomabile dell'imperialismo anglo-sassone.

L'Inghilterra, nel caso che la Russia esca eccessivamente accresciuta in potenza e in prestigio da questo immane conflitto, avrà tutto l'interesse — si prevede nei circoli londinesi — di allearsi ad un'Italia attiva e forte onde arginare quanto sia possibile la marcia slava nel Mediterraneo orientale e nell'Adriatico. Sulla futura comunanza di questi interessi gli inglesi intravedono e prevedono la possibilità di un accordo fra le due nazioni marittime, Italia ed Inghilterra. Si tratta qui evidentemente o di una storia che non c'è più tempo di fare o di una storia che, in rapporto alla guerra, è troppo lontana, per sembrare oggi attuale. Gli inglesi, una volta tanto, arrivano in ritardo. O troppo presto?

L'on. Salandra conferma che non riconvocherà la Camera

ROMA, 25, sera — Ai deputati repubblicani i quali trasmisero per lettera al Presidente del consiglio la loro domanda di riconvocazione della Camera senza domandare di essere ricevuti, l'on. Salandra ha per lettera risposto nei termini seguenti:

« Non posso che rispondere in conformità di quello che risposi ieri alla rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, cioè che secondo l'avviso del Governo nessun fatto è intervenuto che renda necessaria la riconvocazione della Camera ».

Il problema del Mediterraneo

La volontà di agire

Roma 25, ore 20.

(Q.) — Da più di venti giorni l'Italia ha dichiarato la sua neutralità. Da venti giorni ad oggi non si è cessato all'estero di premere moralmente e materialmente contro lo stato di fatto — il modo di partecipare dell'Italia alla guerra delle nazioni — per mutarne l'apparenza e la sostanza e spezzarne le leggi, non si è cessato all'interno di discuterne, come d'uno stato provvisorio, determinato da cause contingenti, che ne svalutano l'opportunità assoluta, per farlo apparire soltanto come un rimedio precario, destinato sollecitamente a mutare.

In altri termini, per molta gente la nostra neutralità non ha un valore politico: non trova nessuna spiegazione in sè stessa. Non è un fine, è soltanto un mezzo. Non è neppure un principio della nostra azione — è una scappatoia della diplomazia, di là della quale trascendono tutti gli interessi e le speranze della nazione. Distratta da una parte dalle *pruderies* sentimentali, che impediscono di sollevare il popolo contro i suoi fratelli di razza; intimorita dall'altra da un irriducibile senso di vigliaccheria, l'Italia si sarebbe ritirata con mille riguardi in casa, per attendere alle sue faccende domestiche, senza impicciarsi dei fatti altrui, contentandosi tutt'al più di stare alla finestra, per paura che perfino a questa discreta dimora *odorante di spico* non si attaccasse proditoriamente il fuoco.

La neutralità per gli uni e per gli altri sarebbe meno che un programma minimo — sarebbe per ora l'assenza di ogni programma.

E' contro l'assurda stoltezza di questa idea fissa che ci permettiamo di rompere il nostro riserbo; tanto più che due autorevolissimi uomini politici stranieri il Delcassé in Francia e l'Andrassy in Austria, sembrano in due loro interviste prestarci autorità e verosimiglianza.

La neutralità dell'Italia ha un valore e un significato del tutto diversi da quella pura e semplice dichiarazione formale, che fecero in quello stesso periodo la Svizzera, la Bulgaria, la Grecia e magari la Repubblica Argentina e la Columbia. Vi è modo e bisogno di essere neutrali. Nei gradi dei valori dello spirito vi sono fatti solo in apparenza negativi; il nostro appartiene ad uno di questi sostanzialmente. L'attitudine dell'Italia è sembrata passiva e nulla ai fini dell'azione generale, mentre essa ha assunto e mantiene un'efficienza positiva di primissimo ordine.

Basta pensare alla nostra posizione di cointeressati per legami indissolubili al concerto delle grandi nazioni; ai piani che la nostra attitudine ha distrutto, a quelli che per essa e con essa si sono combinati.

Noi abbiamo approvato fino dal principio la neutralità: ma sarebbe contro ogni spirito d'italianità se l'avessimo fatto per motivi d'ordine interno. Giunta al momento della prova, una nazione non ha più difficoltà, problemi e ansietà interne da risolvere: la patria li annulla o li ignora. Noi eravamo lungi da queste preoccupazioni; pensavamo invece e pensiamo che la neutralità risolvesse meglio — più celeremente e sicuramente — i grandi problemi della nazione nel mondo. Cioè, per parlarci chiaro, abbiamo creduto e crediamo che ai fini dell'utilità nazionale la neutralità sia stata negoziata in principio, secondo il grado, la natura e l'efficienza del vantaggio e del danno che hanno trovato i gruppi delle Potenze belligeranti nel nuovo, instabile equilibrio delle forze in azione.

Se questo non fosse stato fatto — se noi non avessimo sfruttato utilmente per la patria la posizione brillante in cui ci venivamo a trovare — saremmo colpevoli di un errore grossolano di misura e di tattica; avremmo cioè regalato o negato alle parti in causa — non richiesti — un'utilità di fatto di cui nessuno sarà più obbligato a renderci conto. Che cosa avrebbe potuto ottenere il conte di Cavour all'indomani della liquidazione effettiva della Triplice, risparmiando alla Francia di far fronte ai confini a 500.000 uomini e all'Inghilterra di fronteggiare una flotta doppia per numero e per potenza a quella austriaca?

Una diplomazia veramente abile e consapevole avrebbe dunque fin d'ora raccolti i frutti del suo ardito distacco dalla politica militante nel blocco austro-tedesco; e potrebbe in questo veramente attendere gli eventi per avere ancor modo, quando fosse necessario, di fronteggiarli. Le spalle sarebbero sicure.

Ora: si trova l'Italia rispetto alla sua neutralità in queste condizioni? Il nocciolo della questione è tutto qui. Noi abbiamo sempre raccomandato la fiducia nei nostri uomini di governo: non possiamo per ciò negare loro la favorevole presunzione che qualche cosa di questo genere si sia fatto, che il riserbo che essi si impongono non sia dovuto ad altro che alle difficoltà del momento. Speriamo insomma, contro gli scettici ed i pessimisti, che l'avvenire dia ragione a loro e non dia torto a noi senza che gli interessi della nazione siano stati ben tutelati e si sia potuto trarre il massimo vantaggio effettivo della nostra neutralità. Ma ci stupiscono le esortazioni che ci sono venute dall'estero di farci la parte che ci spetta, alle spalle altrui, col sottinteso che il solo regalo che essi ci hanno offerto per la nostra neutralità è di lasciarci combattere liberamente, e ci stupisce il prolungarsi di una incertezza che ha tutta l'aria di non avere ancora trovato la sua strada.

Confessiamo che sarebbe poco ciò che le parole delle due eminenti personalità e semplice attitudine nostra di neutralità, ci offrono. Chè non ci pare possibile che esse abbiano una relazione effettiva col piano d'azione del nostro governo; ma se per caso fortunato le cose stessero realmente in questa maniera, se a tutt'oggi non fossimo riusciti ad ottenere dalla nostra posizione eccezionalmente vantaggiosa nessuna definita utilità, allora la questione sarebbe del tutto diversa e potrebbe diventare pericoloso mantenere il popolo in una così grave illusione. Il tempo di tergiversare sarebbe finito e qualsiasi discussione che ritardasse la nostra energica volontà d agire, sarebbe ormai un attentato alla patria.

Non c'è bisogno di molte parole per dimostrare che l'Italia sarebbe finita come grande Potenza e avrebbe precluse l'avvenire se essa si trovasse nella impossibilità di prendere parte attiva e preponderante, nel futuro assetto di Europa e in modo speciale del Mediterraneo. Non c'è bisogno di dimostrarlo al popolo italiano che nel Mediterraneo vive e respira e vi ha fondate le ragioni supreme della sua storia e dei suoi destini.

E quando si dice Mediterraneo, si dice a maggior ragione Adriatico, senza del quale il problema mediterraneo non avrebbe senso per noi.

Tralasciamo per ora in omaggio alla disciplina di indicare con quali mezzi e in che misura l'Italia sarebbe obbligata ad agire. Prospettiamo la questione generale nelle sue grandi linee. L'importante è che lo sforzo, la decisione, la volontà di agire ci siano.

Il problema del Mediterraneo va subordinato alla vittoria dell'uno o dell'altro dei due blocchi di Potenze in conflitto, ma non è detto che la questione risulti così semplice come appare oggi sulla carta geografica. I blocchi saranno scompaginati, le intese si sfalderanno, gli aggruppamenti risulteranno da altri fattori che oggi sono ancora subordinati e si spiegheranno nelle loro linee maestre solo all'indomani di questa tonante rivoluzione europea. Il grande difetto degli italiani è di stare, ad esempio, contro la Francia solo perchè si è con la Germania, o contro la Russia perchè si è con l'Inghilterra: mai perchè si è *con l'Italia*, per questa elementare ed essenziale ragione che si è di stirpe, di dominio, di interesse, di sangue italiano.

Ora la questione del Mediterraneo, che è la capitale per noi, bisogna valutarla per gli interessi ed i pericoli che noi stessi vi abbiamo in gioco, non per quelli che vi possono avere gli altri. Il pericolo di una Germania egemonica nell'Europa centrale, e dominatrice da Trieste di tutti gli sbocchi del Mediterraneo, dovrebbe fare pensare un po' più ai nostri triplicisti ad oltranza che hanno davanti agli occhi il solo spettro di una Russia padrona dei Dardanelli e affamata divoratrice dell'Asia. La minaccia di una Francia ingrandita dai successi contro il blocco germanico e padrona incontrastata di un enorme impero africano, vigilatrice gelosa e malfida delle sue antiche supremazie in Oriente, dovrebbe trattenere negli ardenti panegirici e nelle violente incitazioni gli ispirati esaltatori di una astratta fratellanza latina.

Noi pensiamo che questo sia il momento di una politica di spregiudicato realismo, rinunciando alle tesi fisse, alle simpatie e alle antipatie tradizionali, ai partiti presi per principio.

Noi non abbiamo nessun vantaggio a cooperare con un supino vassallaggio alla egemonia di qualcuna di queste grandi Potenze nel Mediterraneo. La nostra opinione in materia si appoggia su incrollabili basi di fatto. Per questo siamo sempre stati favorevoli, dai tempi della più romantica luna di miele colle Potenze della Triplice, a rinsaldare, stringere ed aumentare i vincoli dei nostri accordi e dei nostri interessi con la Francia e l'Inghilterra per il Mediterraneo, e non ci siamo mai lusingati troppo sulla durevole sincerità della fraterna cooperazione italo-austriaca nell'Adriatico. Oggi la questione si è aperta più grave, più aspra, forse definitiva per l'Italia. Essa si presenta sotto una duplice forma, quella particolare dell'Adriatico che non è un pregiudizio *sine qua non*, e quella vasta e generale che riguarda tutte le nostre ragioni di vita e di morte sul mare.

Per l'una o per l'altra, sia che la neutralità ci sia garantita o no, il momento di agire è venuto. Noi non ci fidiamo nè ci esaltiamo delle parole incitatrici e degli entusiasmi della stampa straniera diciamo che tutte le posizioni devono essere prese da noi per il nostro proposito, con il nostro sforzo e il nostro sacrifizio, senza aspettare ed accettare regali da nessuno.

La questione dell'Adriatico comprende naturalmente quella albanese: essa è il punto di passaggio tra i problemi subordinati a quello generale: il ponte di passaggio che l'Italia ha coll'Oriente, la chiave di Volta della sicurezza stessa delle sue coste e del suo necessario allargarsi sul mare.

La risoluzione del problema italiano nell'Adriatico, che non può essere tardata oltre questa guerra senza rischiare di essere compromessa per sempre, sarà una questione di opportunismo e di tattica, ma dovrà essere la base prossima dei nostri accordi pel Mediterraneo. L'Italia che possiede una vastissima colonia africana, ed ha vitali interessi in Asia Minore, è interessata, dicevamo, ad assicurarsi la sua libertà di movimento e di iniziativa contro ogni movimento di sopraffazione di qualunque potenza egemonica; ma non è proprio necessario che noi ci accodiamo ai servizi altrui per ottenere questo.

La nostra politica, appena il problema adriatico sia risolto, e su questo punto non ammettiamo neppure la discussione, sarà di trovare le ragioni del nuovo equilibrio e per far questo non è necessario preoccuparci per ora degli interessi e dei principî astratti o esercitare la fantasia sulle previsioni dell'avvenire; basta incominciare con un fine e un piano preciso.

Tradurlo in realtà è il nostro programma, anzi la pregiudiziale assoluta ad incominciare, comunque ad agire.

Due antichi rivali s'accordano pel dominio del mondo

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PIETROBURGO 23. — *Vi trasmetto quasi integralmente un articolo della* Gazzetta della Borsa *sul Giappone e la Russia.*

L'articolo ha importanza in quanto la Gazzetta della Borsa *è l'organo officioso del generale Suchomlinof, ministro della guerra.*

« Importantissime notizie vengono da Tokio. La flotta giapponese è mobilitata. Tutti i porti sono in stato di guerra. La sèuadra si è concentrata nelle acque coreane. D'altra parte si è riunito il consiglio degli Enro *(anziani) e dei Ministri. Un tale consiglio si convoca nei momenti di eccezionale gravità. E' evidente che siamo alla vigilia della guerra tra il Giappone e la Germania.*

« E' inutile dimostrare che un tale atteggiamento del Giappone da noi non può che essere salutato con gioia. Se il Giappone avesse dichiarato la neutralità in questo conflitto europeo sollevato dalla Germania, anche la neutralità giapponese sarebbe stato un fattore notevole nel corso degli avvenimenti dei giorni prossimi. Ma il Giappone fedele agli obblighi contratti con l'Inghilterra e amichevolmente disposto verso la Russia si prepara all'azione: e questo rappresenta un fattore importante per l'esito della guerra colla quale la Germania ha violato tutti i diritti umani.

« Ma l'atteggiamento del Giappone molto buono per noi ci sembra ed è in sostanza sorprendente. Noi combattemmo col Giappone e fummo sconfitti. Pure la guerra non lasciò in noi sentimenti ostili contro il valoroso avversario, che rivelò tanta cavalleria e dignità sul campo di battaglia. La sconfitta nostra non fece nascere nel nostro popolo idee di rivincita, come non rese altezzosa e provocante la pubblica opinione nipponica. I due popoli alla fine della guerra si divisero pacificamente senza l'idea di riprender la lotta. La nostra diplomazia e la diplomazia giapponese fedeli interpreti d'un tale felice stato d'animo si sono sempre più avvicinati fino ad arrivare all'accordo, fino a stabilire fra Pietroburgo e Tokio rapporti amichevoli: la comunanza degli interessi russo-giapponesi nell'Estremo Oriente così posò su basi solide; le notizie di Tokio sono la conferma migliore di questo accordo e l'azione militare del Giappone contro la Germania era inevitabile.

« Per quest'azione giapponese parla la politica degli interessi reali del Giappone. La Germania possiede nell'Estremo Oriente Kia-Ciao, nelle acque del Pacifico le isole Marianne, le Caroline, e Samoa. Ma questi possedimenti, aspettano, a parlar propriamente, il padrone vero. Nel Pacifico ci sono quattro Potenze che hanno il diritto di pretenderne la signoria. Queste Potenze sono la Russia, l'Inghilterra, il Giappone e gli Stati Uniti del Nord America. Per quanto riguarda la Germania, essa appare là straniera ed estranea. Come paese insulare il Giappone ha più di tutti gli altri bisogno di colonie, di stazioni carboniere, che possono essere disseminate in tutti i mari e in tutte le isole. E se il Giappone avesse il desiderio di seguire nella via della politica attiva per soddisfare bisogni di questo genere, esso incontrerebbe da parte della Russia tutto l'appoggio amichevole possibile.

« Ma accanto a questi argomenti, di carattere psicologico e politico su cui si poggiano i buoni rapporti fra Pietroburgo e Tokio ce n'è uno nuovo. Noi e il Giappone abbiamo un compito comune, che riguarda la Cina. In relazione con le difficoltà finanziarie in cui s'è trovata la repubblica cinese, è possibile che nascano delle agitazioni e delle complicazioni. Se l'Europa fosse tranquilla, la sete finanziaria della Cina potrebbe essere assopita. Ma l'Europa si trova in guerra e, per conseguenza, i vicini più prossimi della Cina seguono attentamente tutto ciò che in esso avviene devono conformare la propria condotta al fine di vigilare sulla tranquillità del paese, che ancora si trova in fermento.

« La Russia — ha detto un rappresentante della diplomazia giapponese ad un nostro collaboratore — può nutrire la più completa fiducia nel Giappone. Ma anche il Giappone può nutrire una tale fiducia nella Russia, la quale meno di tutto desidera delle conquiste territoriali in Estremo Oriente. Il Giappone con inquietudine seguiva la crescente influenza della Germania nell'Oceano Pacifico; quella Germania che pretendeva estendere la propria egemonia su tutta l'Europa. Tutt'e due abbiamo lo stesso nemico, e la lotta contro di esso non è soltanto un diritto, ma un dovere dei due popoli resi amichevolmente disposti l'un verso l'altro ».

L'articolo della Gazzetta della Borsa *andava rivelato sia per l'importanza del giornale sia per la tesi da esso sostenuta. Nessun giornale ancora aveva messo innanzi in maniera più evidente e, diciamo, più franca il programma di certi ambienti russi, finanziarii e militari. Con questa guerra la Russia combatte contro la Germania per l'egemonia europea. La Russia cede generosamente al nemico di ieri l'egemonia nell'Estremo Oriente. L'aquila bicipite russa dopo tante incertezze viene dominata dal capo ch'è rivolto ad Occidente.*

Discorsi ai giovani d'Italia

Il malessere presente

Un amico mi chiede: « Perchè non scrivi, in questi giorni di ferro e di fuoco, parole di fiamma ai giovani d'Italia? ». Posso io mettere la fiamma nelle parole e far correre un liquido incendio giù per i periodi precipitosi? Non so. Nè voglio sapere. Modestia o ambizione, tutto è vano oggi: crepitio di altere speranze, turbamenti e lacerazioni di dubbi assidui, diffidenze od invidie, tutto è nulla oggi! Oggi non si è più scrittori fra scrittori, oggi non ci deturpa e non ci avvilisce questa oziosa fatica della penna. Oggi non si è che cittadini fra cittadini ed il trepidar d'italiani è la nostra prima unica, incontestabil nobiltà.

Vi hanno giovani che possano ascoltare? Vi hanno ancora giovani in Italia? O siamo tutti vecchi, per caso? Costituiamo una nazione di trentaquattro milioni di vecchietti esosi, odiosi, astiosi, tremuli, aciduli, imbelli? Beviamo tutti quanti una dose ragionevole di notizie guerresche insieme con un bicchier d'acqua ferruginosa, tra un narcotico ed un purgante, calcolando di fra gli echi dell'espediente d'ieri, le corte astuzie dell'espediente di domani? Abbiamo tutti la fronte grinzosa che non più la tocchi del suo soffio prodigioso l'ispirazione della fortuna e della vittoria? Ci batte lento e tardo il cuore? O l'abbiamo invece estuante della furia degli eventi fatali?

Se gli amori e le donne d'Italia non sono stati tutti infecondi nei due ultimi decenni dell'ottocento, come tanto silenzio in questa tragica adolescenza del secolo nuovo? In ogni casa ove tremò allora una culla e si levò un vagito, perchè non rugge oggi una promessa e non si benedice un congedo? Ai giovani non si conviene che l'agire da giovani. Se fossero troppo prudenti oggi, quali moderatori e quali consiglieri sarebbero domani?

L'animo e lo sguardo li cercano ansiosi questi privilegiati fratelli più giovani di cui la storia par voler segnare l'ingresso nella vita col risorgere delle domestiche fortune! L'estate li ha dispersi fuori e lungi dalle scuole per le marine e per i monti della patria, a presidio dell'alpe o ad interrogazion dell'Oceano. Migliori sono di noi, di quel che noi eravamo testè: più raccolti, più pensosi, men cittadini e borghesi. Aman la marcia e la fatica e il sole, la vita semplice, le cose sane. Giuocano, studiano, sperano. La loro fronte non è livida delle nostre rinunzie; il loro cuore non è amaro delle nostre delusioni. Non crebbero nella temperie della rettorica, ma nella scuola della realtà. Al loro apparire nel mondo parve che la politica di Europa accelerasse il suo passo per liquidare i problemi e le eredità del passato. Vollero ed ebbero. Gridarono « Libia » e le navi d'Italia riconobbero e ripresero la strada dell'Africa romana. Guardarono a tutti i dolori della stirpe, porsero l'orecchio a tutte le grida dei fratelli incapaci d'oblio. E di acquiescenza e di tradimento ci parvero essi pure incapaci. O giovani d'Italia, o parte più eletta e preziosa della gioventù nostra, chi avendoti vista come io ti vidi potrà mai dubitare di te? Fu in Milano, la sera d'un vicino e pur già lontano giorno di giugno quando non ancora ammorbavano l'aere gli echi della sedizione civica: alla stazione, nella ressa attorno ai vagoni degli ospiti troppo rapidi, rifuggenti di nuovo lassù verso le dolomiti vegliate dallo straniero in armi. Se la religione della patria ebbe una febbre, fu quella che s'agitava allora per tutte le membra: e se il delirio d'una separazione atroce e di una non detta speranza sbiancò volti umani, i vostri volti erano pallidi ed accesi, le vostre voci rauche ed alte, i vostri cuori balzavano e stavano. O sublime lavacro delle volontà italiane! Come il treno si fu mosso, il treno che recava le vostre bandiere, i vostri fiori, i vostri baci, le vostre lagrime, lo seguiste via nella notte, col petto ansante nel silenzio nuovo e figgeste le pupille avide lontano, come se interrogaste le Sfingi dell'avvenire, come se incalzaste con tutta l'irruenza dei vostri vent'anni una domanda al domani.

Così, certo, nella solitudine e nella lontananza, l'interrogate voi oggi. Ma con più paura o con più febbre. Unici fra tutti i giovani d'Europa sentite il cuore stretto da una morsa implacabile.

Si dibatte qualcosa più della vittoria o della sconfitta. Grandiosamente terribile una vittoria od una sconfitta oggi. Forse invecchieremo, che in Europa ancora se ne agiteranno i trofei e se ne porterà il lutto. Ma le nazioni ferite dalla violenza sono sanabili: quelle prostrate nell'animo non si sanano più. Ma talune possono trovare nell'ebbrezza della vittoria il principio della perdizione; ma altre possono avere nell'umiliazione e nello squallore il brivido primo della rinascita. Il cannone non raggiunge lo spirito. Or, qui, per voi e per noi, si tratta di tutta quanta la vita dello spirito. Si tratta dell'onore italiano. Che vita ci potrebbe essere per noi italiani se la ferocia di un intollerabile destino pretendesse che si illanguidisca il senso dell'onore italiano? Senza onore mangiano gli individui ma non vivono i popoli, ma non si conservano le nazioni! Chi di noi ha un amico, un compagno di studi straniero, sia un biondo teutonico, sia uno slavo dagli occhi sfuggenti, sia un esile francese tutto nervi, sia un calmo inglese tutto muscoli, paventa di ritrovarlo domani nelle pacifiche gare del lavoro. Da ognuno di essi temiamo già fino da ora una domanda: « Perchè non ci hai aiutati? Perchè non ci hai combattuti? ». Nello sguardo di ognuno d'essi paventiamo di scoprire quell'orrenda ammirazione fatta di disprezzo che si ha per la fortunata furberia dei poltroni.

Scorrendo i giornali ci fermiamo su piccole notizie che non sono bollettini di stati maggiori ma sono temperature di popoli: ci arrestiamo sull'aneddoto di quell'ufficiale italiano reduce d'Inghilterra e interrogato in treno da un francese asprigno per un residuo di dubbio: — Che cosa è in fondo la vostra neutralità? —; su quell'altro episodio del commerciante italiano in Alsazia chiamato alla mensa di ufficiali tedeschi e richiesto di spiegare la neutralità italiana. Non vorremmo essere infastiditi ed importunati così: non vorremmo che i meno agili cervelli settentrionali si affaticassero ad almanaccare sulla nostra sottigliezza; vorremmo che temessero il peso delle nostre armi e la decisione della nostra volontà.

Se ci molestano le interpretazioni straniere, non minor malessere ci dànno talune spiegazioni italiane.

La prima proclamazione della neutralità ci ha rasserenato l'anima come quella che ci rivelava d'aver conservato — in tre lustri di compromessi e di servilismo — sufficiente libertà per non dover obbedire senza conoscere i fini, anzi temendo dei fini. Ma ci eravamo sempre contenuti da liberi? E non essendo disposti ad aiutare l'Austria contro chi le impedisce di sopraffare la Serbia, perchè dal canto nostro gliel'avremmo lasciata sopraffare? Peggio poi si resta leggendo in un giornale ufficioso che l'intervento dell'Inghilterra nel conflitto legittima la neutralità dell'Italia troppo esposta nelle sue coste alla superiorità del nuovo avversario. Dunque il nostro contegno deriverebbe da una presunzione sul più forte? E, pensandolo, poggiando su di un elemento che può essere così stolto e fallace, lo diciamo? E, quel che sarebbe ancor peggio, non pensandolo lo diciamo lo stesso? E la nostra non sarebbe l'amicizia di una civiltà, ma il timore di un pericolo e il rattrapirsi dell'animo dall'imminenza di un castigo? Così rifiniti saremmo, senza aureola veneranda di canizie, senza prestigio di senno? Sperda Iddio il laido dubbio. Lo sperda la gioventù nostra. La gioventù nostra sa che siffatto non è il paese; che tali e tristi possono essere a volta a volta gli uomini della rivolta faziosa per odio inumano alla patria e gli uomini di governo per paura della sedizione. Essi sentono che una nazione giovane in un'ora solenne deve spezzare ogni conato di tradimento dentro e sfatare ogni voce di slealtà fuori. Così è caro e degno parlare ai giovani e per i giovani ora; ricercare e riassumere in nome loro il nostro ideale della vita e della storia a contrapposto ed a smentita delle utopie dei pusillanimi e delle ciancie degli pseudo furbi.

Ripetere e stabilire ben chiaro in nome loro, nella coscienza del paese, che simile al colono manzoniano guardi inerte rovesciarsi il nembo sui campi lontani, come non vi sia speranza il raccolto senza lavoro e senza difesa sua. Ripetere e stabilire che non v'è vita umana degna senza energia, che non v'è umana energia senza patria, che non v'è patria senza ambizione, che non v'è ambizione senza coraggio.

PAOLO ARCARI

Che cosa sono i russi

Se la Triplice fu; o se essa, almeno, non sarà più quello che è stata finora, come ormai l'atto di neutralità dimostra chiaramente di volere; è utile guardare intorno a quei popoli con i quali, con o senza Triplice, i nostri rapporti politici dovranno essere orientati in modo più conforme ai nostri interessi.

Non è molto che è uscito un buon libro sui russi, il quale, se non eguaglia l'opera classica ma ormai vecchia del Leroy-Beaulieu, e quelle più recenti dell'Alexiusky o del Masaryck, ha però per noi un vantaggio, rispetto a queste, di essere scritta da un italiano. Concetto Pettinato è stato vario tempo in Russia come corrispondente. I libri dei giornalisti non danno soverchio affidamento, in generale, di serietà; e per il pubblico, non soltanto italiano, giornalista, perchè mai dovremmo nasconderlo?, è sinonimo di scrittore ingegnoso e rapido magari ma superficiale, scorretto, e, spesso, insolente. Ma nel caso del Pettinato bisogna proprio osservare come il giornalismo italiano per certi lati abbia migliorato, e specialmente per i corrispondenti esteri, tra i quali alcuni non soltanto di quel vivo ingegno che il pubblico concede abbiano, ma di studio, di operosità, di spirito acuto, di osservazione. La loro permanenza nei paesi stranieri non si risolve in corrispondenze «brillanti» e fugaci, impressionistiche, abbozzi di colore ed aneddoti, ma produce dei lavori o almeno dei tentativi di lavoro organico, dove la esposizione piacevole non riveste soltanto degli scheletri ma copre delle idee vive. Basterebbero i nomi del Gayda, del Marandotti, e del Pettinato, per dimostrarlo. Nel libro del Pettinato se si trovano ancora residui del vecchio giornalismo (per es. l'avventura di viaggio, il cavanserragli) che doveva distrarre il lettore e obbligava il giornalista ad essere un po' come un numero d'un teatro di varietà, c'è anche la volontà di rendersi conto e di rendere conto al pubblico dello stato reale della società russa di oggi e degli elementi tradizionali che le stanno alla base, con idee personali, parecchie delle quali sono veramente soddisfacenti.

Molte di queste idee, naturalmente, urtano coi luoghi comuni e colle immagini popolari della neve, dei lupi, delle cospirazioni, della polizia ecc. con le quali ci si rappresenta ordinariamente la Russia. Il pubblico si è sempre fatto della Russia l'idea di uno stato che *non può reggersi*, mentre il Pettinato cerca di spiegare appunto *perchè si regge*. Il pubblico, quando vede un equilibrista si meraviglia che non cada; l'uomo del mestiere, invece, si spiega perchè non cade, direi quasi, sarebbe assai più sorpreso di vederlo cadere che non il pubblico di non vederlo cadere. L'assolutismo per esempio, non è secondo il Pettinato, una assurdità ed un mostro, ma il portato necessario ed *utile* dell'anarchia caratteristica ed innata del popolo russo. I suoi difetti, che sono reali e grandi, non sono altro che la rispondenza dei difetti, non meno reali e più grandi, del popolo russo. E' il concavo che corrisponde e si adatta perfettamente ad una convessità. La funzione storica dell'assolutismo è dimostrata dal Pettinato in alcune eccellenti pagine, nocciolo, mi pare, di tutto il libro, giustificazione non settaria e balorda, non cieca e reazionaria, di questo scandalo europeo; giustificazione che trova la sua riprova nell'insuccesso della rivoluzione del 1905, momento capitale della storia russa contemporanea. Se l'assolutismo fosse stato inadatto al popolo russo, sarebbe caduto in quel punto in cui esso stesso era disposto a cadere. « Nel 1905 l'assolutismo aveva rassegnato lo scettro nelle mani della rivoluzione: e la rivoluzione glie lo restituì. Glie lo restituì perchè al momento di servirsene si accorse che non era preparata abbastanza. La verità crudele, ironica, eccola: i responsabili della rinunzia sono i primi a convenirne. Ci fu un momento, nel 1905, in cui tutti i vizi organici della Russia affiorarono, nei due elementi in lotta, e poterono misurarsi. Da un lato, da quello della rivoluzione, c'era l'intellettualità, vale a dire il dottrinarismo, l'idealismo, le ambizioni personali, l'assenza di vero spirito politico o di quel senso pratico che ne tiene così bene le veci, la preoccupazione di rifare il 1789. Dall'altro, da quello del Governo, la meschinità delle idee, l'ordine o l'abitudine dell'ordine, la forza o l'abitudine della forza. Da un lato c'erano, a cominciare da Tolstoi che non capì mai nulla della politica russa, i filosofi e i metafisici dell'azione, se così può dirsi, i nipoti e i pronipoti di Herzen... Dall'altro gli Ignatief, i Trepof, i Pobiedonostzef, gente limitata e fanatica ma pratica e disciplinata. Da ambo i lati una eguale dubbiosità sulle forze dell'avversario e una eguale irresolutezza. A parità di condizioni vinse chi aveva meno difetti organici: il Governo ». Sono queste verità *storiche* sulle quali non si insisterà mai abbastanza, fondatissime del resto anche su quella popolar sapienza che insegna ogni popolo avere il governo che si merita; e che dovrebbero spingere gli investigatori contemporanei a ricercare come mai certe forme di governo esistono e non perchè mai non dovrebbero esistere, ricordandosi che, intanto, l'esistenza è già un buon argomento da opporre a tutti i diritti, i doveri, le speranze di questo mondo.

In questo senso, dunque, il libro del Pettinato è, non un'apologia del governo russo, come quella che ne scrisse il Poliaieff nei *Six années d'histoire* (mi pare, cito a memoria), ma la giustificazione. Si potrebbe parlare di apologia, quando lo si sente dichiarare che « una scorreria, sia pur rapida, nella storia del mondo russo dimostra che quasi tutto quanto da due o tre secoli si è fatto nell'Impero di buono, di moderno, di ardito è stato fatto dal Governo » ma bisogna leggere anche più avanti, e vedere come la fonte di tutto il bene sia anche la fonte di tutto il male della Russia, specialmente per ciò che ne ha risentito il carattere russo, la libertà, la coscienza, la dignità, le felicità personali sacrificate al sogno di questo Governo, accentratore e unificatore di tanti popoli, di tante psicologie, di tante razze, distruttore di tutte le caste e le autonomie locali.

Governo, in fondo, democratico! Questo sembrerà assurdo, ma è pur vero. La Russia ha un governo assolutista democratico. Essa si è costituita mediante la distruzione di tutto il potere dell'aristocrazia e la sostituzione di una burocrazia enorme, aperta a tutti, soltanto a traverso la trafila della quale si può giungere ai primi gradi. E perfettamente democratico, aggiungo io al Pettinato, è la fusione dell'idea di Chiesa con quella di Stato, il concentramento della funzione religiosa nelle mani di chi detiene il potere civile.

Il libro del Pettinato, come potrei mostrare con altri esempi, sarà dunque molto istruttivo per il nostro pubblico, abituato piuttosto a conoscere della Russia i semplicismi rivoluzionari. E nel presente momento ci sarà molto da imparare dai capitoli sul panslavismo, questo preteso pericolo dell'Adriatico e dei popoli latini. Il Pettinato ha veduto bene che quello che noi prendiamo per un progressivo ingrandimento dello slavismo, è una *progressiva differenziazione*. Onde non esiste affatto la possibilità che la Russia possa essere riunita, come taluni sognano, agli czechi, agli sloveni, ai serbi, ai croati, ai bulgari. Se alcune di queste piccole nazionalità oggi si rivolgono alla Russia, è perchè non hanno trovato protezione altrove per conquistare la loro autonomia. *Ma il concederla loro è il miglior modo per separarle dalla Russia.* E il destino di questi popoli, non è già quello di servire da avanguardia o da servi della Russia, bensì da isolatori tra il mondo russo e noi occidentali. L'Europa non ha che da guadagnare alla costituzione in stato di queste piccole nazionalità, entro i loro confini, perchè esse equilibreranno il mondo russo in modo da renderlo meno pericoloso per noi.

Vi sono in questo capitolo sul panslavismo riflessioni degne di meditazione in questo momento politico e perciò ho voluto indicare il volume del Pettinato all'attenzione di quanti, a parte ogni legame di parola o di simpatia, si propongono i destini dell'Italia in base ai suoi interessi.

GIUSEPPE PREZZOLINI

CONCETTO PETTINATO: *La Russia e i russi nella vita moderna osservati da un italiano.* Milano, Treves; 1914.

Dopo la morte di Pio X

Come entrano in Conclave gli elettori del Papa

I Cardinali "politici,,

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Benedetto Lorenzelli

ROMA, 25, ore 20 — (X.). Continuo l'analisi ieri incominciata e sono senz'altro condotto a parlare del cardinale *Benedetto Lorenzelli*. Quest'uomo, che avrebbe potuto illustrare una cattedra di filosofia, scienziato profondo, pensatore ortodosso, ebbe la velleità di dedicarsi alla diplomazia così come si intraprende una carriera: quella precisamente per la quale non si è nati. Il cardinale Lorenzelli ha nel suo passivo di diplomatico la separazione francese aggravata da quel famoso e non dimenticato incidente di monsignor Carlo Montagnini che riuscì a togliere ogni dignità e ogni decoro alla sconfitta della Santa Sede, scacciata e messa al confine dal territorio della repubblica. Rientrato in Italia, il Lorenzelli portò a Lucca le sue ire e la sua anima scontrosa, e non ebbe fortuna. Venne a Roma e qui si è gettato anima e corpo col germanismo benedettino che dalle alture di Sant'Anselmo all'Aventino, irradia sull'alto clero romano largamente colorito di germanismo.

Il cardinale Lorenzelli, anima inquieta, non gode di autorità fuori della filosofia tomistica. Egli entra in conclave deferente alla imbeccata che gli darà il cardinale Gotti e restio a qualunque tendenza di cui fosse esponente il cardinale Mercier, suo rivale in scienza tomistica, e belga. Lo stato d'animo del cardinale Lorenzelli è conosciuto dai colleghi che ne sfuggono le irsute augolosità, che lo lasciano macerare nel rimpianto della perduta nunziatura di Parigi. E per l'attivissimo nunzio era una carica ben largamente, se non sempre giustamente, remunerativa.

Antonio Vico

A Madrid sono tuttora vivi gli echi della nunziatura dell'ora cardinale *Antonio Vico*. Veramente questo diplomatico capitò in Ispagna nei momenti difficili del Governo del compianto e sventurato signor Canalejas. Ma egli si curò assai più delle apostoliche benedizioni e dei munera che nella cattolica Spagna affluiscono al rappresentante del Papa, anzichè dei gravi interessi della Chiesa in confronto del governo spagnuolo; tanto che il nunzio finì coll'essere messo in disparte come una cariatide decorativa per lasciar fare le sue funzioni al primate arcivescovo di Toledo cardinale Aiguirre che lo sostituì di fatto. Il Vico rimase a Madrid per attestare che le relazioni diplomatiche non erano rotte; ma ci restò senza prestigio e senza autorità finchè fu deciso il suo *promoveatur* alla porpora perchè fosse rimosso dal posto che egli ingombrava. In conclave rappresenterà un voto: il suo. Definire le sue tendenze politiche sarebbe difficile. Egli sarà con colui che saprà accaparrarselo. Inutile aggiungere che non ha su di sè alcuna presunzione papabile.

Gennaro Granito di Belmonte

Il cardinale *Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte*, di nobilissima stirpe napolitana, essendo nunzio a Vienna commise più corbellerie e più imprudenze di quante ragionevolmente avrebbero potuto essere tollerabili in un diplomatico. Seppe attirarsi addosso gli odii di tutti i corpi universitari, in Austria, come in tutto il mondo germanico, attentissimi e gelosissimi della propria autonomia. Seppe provocarsi contro le contrarietà dello stesso borgomastro clericale di Vienna Lueger e seppe alienarsi perfino l'animo mite dell'allora arcivescovo di Vienna cardinale Nagl. In corte si compose una corona di nemici: primo fra tutti l'imperatore Francesco Giuseppe che lo qualificava per uno *schwatzer* (un chiacchierone). E' uomo di cospicua famiglia napolitana. Ha molte aderenze: non pare possa essere un papabile. Si crede che favorirà il candidato intransigente integralista ma senza appoggiarlo con eccessiva autorità.

Giacomo Della Chiesa

Il cardinale *Giacomo Della Chiesa*, arcivescovo di Bologna, entra in Conclave portandovi lo spirito delle tradizioni di Leone XIII e di Rampolla. Uomo di rigido pensiero, di umore punto malleabile, spirito eccitato da un'attesa troppo lunga per la quale non arrivò alla porpora mai prima che il suo amico e protettore Rampolla fosse scomparso, il Della Chiesa porta in conclave una grande attività e la tradizione della sua opera politica di altri tempi. Non gode molte simpatie perchè il suo spirito angoloso non è fatto per procurarsene. Ma la sua influenza politica è sentita da molti. Taluno lo ha persino additato come papabile. Credo di dover fare molte riserve su questa affermazione. Il Della Chiesa non sarebbe l'uomo adatto nè per ripristinare la pace religiosa, nè per premere autorevolmente per la pacificazione civile dell'Europa. Tuttavia le sorprese possono essere tante!...

Pietro Maffi

Il cardinale *Pietro Maffi*, è arcivescovo di Pisa. Cardinale politico? Si può dirlo tale, ma fino ad un certo punto. Si può dirlo cardinale *patriotta*, e questo è molto. E' uno spirito largo, di lunghe vedute, maturate nell'abitudine del calcolo che a lui, matematico insigne ed astronomo illustre, è familiare. Chi ricorda il suo discorso tenuto nella storica chiesa dei cavalieri ai soldati italiani partenti per la Libia, sa di quale animo italiano si illustra il cuore di questo porporato. Lo dicono perfino liberale e lo è così come lo fu Giuseppe Sarto finchè rimase patriarca di Venezia. Il Maffi entra in conclave con nomea di papabile. Ma nella compagine segaligna di tante piccole teste che compongono il Sacro Collegio, il fulgore di questo uomo potrebbe venire offuscato. E' giovane assai — ha 56 anni — è di idee moderne e uomo di attività energica e fattrice, pieno di iniziative geniali. Non ci vuole di più perchè egli incontri in conclave opposizioni sulle quali è assai dubbia la contrapposizione del classico « *non praevalebunt* ».

L'esame dei cardinali «politici» esteri potrà essere fatto molto più sommariamente. Lo esauriremo domani.

Cardinali arrivati e in arrivo

ROMA, 25, ore 20 — Arrivati: cardinale Francicanava arcivescovo di Catania, cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo. In viaggio il cardinale Maffi che arriverà sabato, il cardinale Gasquet è in viaggio dall'Inghilterra. Il cardinale Mendez, patriarca di Lisbona, è atteso per domani. I cardinali Schrebenski, Hornig-Pitti e Czernoc sono in viaggio per Roma dove arriveranno dopo una breve sosta a Vienna. Sono pure in viaggio il cardinale Bettingen, arcivescovo di Monaco, e il cardinale Startmann, arcivescovo principe di Colonia.

Il patriarca di Venezia parte per Roma

VENEZIA, 25, ore 21 — Domani sera col direttissimo delle 21,30 partirà per Roma S. E. il cardinale patriarca di Venezia che si reca colà ad assistere agli ultimi solenni funerali di Pio X, per poi entrare in Conclave. L'Eminentissimo sarà accompagnato dal segretario Don Carlo Cesca, dal maestro di camera e da un cameriere. S. E. a Roma alloggerà al Collegio di San Giuseppe dei fratelli delle scuole Cristiane in piazza Di Spagna.

La quinta Congregazione novemdiale

ROMA, 25, ore 21 — Questa mattina ha avuto luogo il ricevimento del corpo diplomatico e dei cavalieri di Malta. Il collegio dei Cardinali ha ricevuto le due rappresentanze nella sala del concistoro. Fra i cardinali intervenuti erano oggi il Mercier e il Di Pietro, completamente ristabilito in salute, malgrado gli 87 anni.

Alle condoglianze del corpo diplomatico e dei cavalieri gerosolimitani il cardinale decano Serafino Vannutelli ha risposto con brevi parole di ringraziamento, esprimendo l'augurio che si giunga sollecitamente alla elezione del nuovo papa. E' stato compilato anche l'elenco definitivo di coloro che dovranno intervenire al conclave e si è deliberato circa le propine ai familiari ai conclavisti e ai camerieri. A questi ultimi saranno date lire 100 e ai conclavisti lire 200.

La sede del Conclave

In seguito al trasporto della pinacoteca con ingresso speciale, è stato rilevato che è possibile dare una più larga e comoda sede alle installazioni delle celle per il conclave. L'ing. Schneider che ha fatto il nuovo progetto tendente a dare una più larga installazione al Conclave, ne sta eseguendo con alacrità i relativi lavori a cui sono adibiti oltre 400 operai fra falegnami, muratori, fabbri e tappezzieri.

Il clero di Riese non parteciperà ai funerali di Pio X

VENEZIA, 25, ore 22 — Il clero di Riese, dove come è noto, ebbe i natali il defunto pontefice Pio X, aveva predisposto di partecipare in larga rappresentanza ai solenni funerali di Roma. Nell'attesa della partenza, arrivava però, inaspettato, oggi, all'arciprete di Riese, il seguente telegramma:

« Consiglio non venire. Cerimoniale non permette rappresentanze.

Firmato: *Bressan* ».

La speciale simpatia di Pio X pel vescovo Bonomelli "El zè italian come mi,,

CREMONA, 25, ore 10 — (X.). E' noto anche a Voi quanto fosse grande in mons. Bonomelli l'amore verso la Patria ed il conseguente odio che tale amore gli aveva procurato da parte delle frazioni più *nere* del clero italiano. Ciò che però è poco noto è tutto quanto venne operato presso il pontefice defunto perchè a sua volta colpisse dei suoi fulmini l'illustre Vescovo di Cremona. Eccovi ora alcuni particolari inediti.

Quando il 29 Luglio 1900 il povero Re Umberto cadeva vilmente assassinato da Bresci, la Regina Margherita compose una preghiera e desiderò fosse recitata in tutte le chiese del Regno. Ma perchè ciò fosse possibile occorreva una speciale approvazione: nel fatto pratico quest'atto entra nelle competenze dei Vescovi. Uno speciale *corriere* partiva dalla Villa di Monza per Cremona e mons. Bonomelli dava con tutto il cuore la sua approvazione. La stampa italiana registrò allora le belle parole con cui il Vegliardo cercava confortare l'Augusta Signora.

Questa predilezione pel Presule di Cremona, anteposto dalla Corte Italiana a più alte cariche della gerarchia ecclesiastica, la visita del Re a Cremona allorquando il popolo acclamava il Sovrano unitamente al buon Vescovo, aumentò terribilmente l'antipatia verso il Bonomelli. E fu deciso allora che il Vescovo *scontasse* tutti i suoi peccati d'italianità che andavano dalla « predica pei morti di Dogali nel 1887 » alle pastorali in cui riprovava severamente l'opera dei « preti affaristi ».

Nel 1905, poco dopo la morte di mons. Scalabrini di Vicenza, il Bonomelli andò a Roma e chiese udienza al Papa Pio X. Ma l'opera settaria dei gesuiti e le.... raccomandazioni di alti papaveri *non permisero* la visita.

Pio X ne era sinceramente addolorato. Aveva conosciuto il Bonomelli quando egli, il Sarto, era solamente Vescovo di Mantova. Il mite temperamento di entrambi aveva fatto sorgere una speciale simpatia: il vescovo di Mantova, nella grande umiltà, sapeva che il collega suo eragli intellettualmente superiore. Il ricordo della antica amicizia amareggiava maggiormente il Pontefice nel momento in cui... gli si imponeva dolcemente... di non ricevere il Bonomelli. Ma il vecchio Pio X trovò una soluzione degna del suo cuore.

All'illustre sacerdote piacentino mons. P... che peroraya presso il Papa perchè fosse risparmiato al Bonomelli il grande dolore di ritornare a Cremona senza vedere il Pontefice, Pio X disse:

— *E ben Monsignor ditighe al bravo vescovo de Cremona che semo sempre disposti a vederlo, come amigo vecio. El Papa se recorda sempre del suo amigo Bonomelli. Felo venir, povereto, lo vedrem ben volontier ma felo venir de sera, co no ghe sera tutta sta brava zente che la vol comandar più del Papa. Felo venir, povero vecio; el Signor che lo benedisse anco lu e le so idee... In fin dei conti al ze un bravo omo, el ze italian... come mi. Ande col Signor!*

*

Il Monsignor Piacentino andò a cercare il vecchio vescovo e in vettura di sera lo condusse dal Pontefice. Fu una scena commovente; i due antichi vescovi si baciarono piangendo.

— Santità..., mormorò il Bonomelli.

— *Lessemo andar sti complimenti*, disse il Papa; e *parlemo con tutta libertà.*

Il Monsignor Piacentino volle ritirarsi, ma Pio X non lo permise.

— *Reste, reste, monsignor, non ghe gnente de mal.*

Pio X con una dolcezza di sentimento... rara in quei severi ambienti disse affettuose parole al Bonomelli e lo confortò ad aver sempre fiducia in Dio ed a servirlo in modo « onorato e dignitoso ». La conversazione ebbe termine verso le ore 11 di sera. Quando Bonomelli uscì dal Vaticano parve ringiovanito di 20 anni ed al Monsignor Piacentino diceva di continuo: Quanta grandezza in quel cuore!

Ora che la morte a 30 giorni di lontananze ha accolti i due illustri amici era giusto far conoscere quest'episodio...

In memoria di Pio X

PARMA 25, ore 20. — Questa mattina alle 10 nella Basilica Cattedrale è stata celebrata una messa funebre in memoria di Sua Santità Papa Pio X. S. E. Rev.ma l'arciv. vescovo mons. Conforti ha pontificato. Alla mesta cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari, gli ordini religiosi, le associazioni cattoliche, gli istituti d'educazione. Solo l'amministrazione comunale e quella provinciale non erano rappresentate, perchè asserite al blocco popolare. Nel mezzo della chiesa era eretto un alto catafalco e tra questo e l'altare maggiore avevano preso posto le autorità civili e militari e le rappresentanze degli ordini religiosi, il collegio dei parroci e dei teologi e della Curia. Tutto attorno era in vera ed imponente folla un pubblico sceltissimo. La messa venne accompagnata da una orchestra diretta dal maestro Cialdini. Alla fine della messa S. E. l'arciv. vescovo pronunciò un eletto discorso molto ascoltato ed apprezzato.

Il Re visita la Venere di Cirene

ROMA 25, sera. — Stamane il Re, accompagnato dal primo aiutante di Campo generale Brusati, dal colonnello Squillace, dal maggiore Guarnieri, ha visitato al Museo Romano la Venere Anadiomene giunta ieri da Cirene.

Erano a ricevere il Re il Ministro ed il sottosegretario all'istruzione pubblica. Il Re ha pure visitato il nuovo ordinamento del Museo Ludovisi Boncompagni.

I nuovi buoni da una e da due lire

ROMA 25, ore 21 — Il ministro del Tesoro ha dato le opportune disposizioni per la sollecita emissione dei nuovi buoni da una e da due lire.

I buoni da una lira e da due lire di cui è prossima l'emissione sono impressi in diversi colori su carta bianca non filigranata e gelatinata: escluso il margine il resto dei buoni da una lira misura la larghezza di millimetri 72 e in altezza millimetri 36; il fondo è un rettangolo in colore azzurro nella quale superficie campeggia la lettera L seguita da un punto e la cifra 1, entrambe a contorno artistico. Un ornato a sinistra del riguardante presenta l'effige del Re Vittorio Emanuele III in una cornice ovale nella quale scorgonsi le leggende: «Regno d'Italia — Ministero del Tesoro».

Il testo porta in tre linee le scritte: «Buono di cassa — a corso legale — da una lira».

Sotto il testo la firma del cassiere Ara e del delegato della Corte dei Conti Righetti.

In prossimità al testo sono indicate le serie, il numero del buono, il decreto di emissione.

Il verso è un rettangolo in colore lacca avente le stesse dimensioni del retto in un ovale nel quale campeggia lo stemma ufficiale dello Stato su fondo bianco e porta anche la cifra 1 e la lettera L e le indicazioni riguardanti il decreto e la registrazione della Corte dei Conti.

Al di fuori del rettangolo la leggenda: «Officina Governativa — Carte Valori Torino».

I buoni da lire due impressi a diversi colori su carta bianca non filigrana e gelatinata, nel retto hanno la larghezza di millimetri 77 e l'altezza di millimetri 40. Il fondo è un rettangolo in color giallo; sulle superficie è scritta una grande cifra «2»; esternamente a questa, in una fascia circolante si alternano sei L e sei cifre 2; ornato a colore bruno cupo porta l'effige del Re. Il testo porta in tre linee: «Buono di cassa — a corso legale — da 2 lire»; la firma e le indicazioni come nei buoni da una lira.

Il verso è un rettangolo in color bruno cupo con la cifra 2, lo stemma dello Stato e le altre indicazioni come sopra nei biglietti da una lira.

I buoni saranno suddivisi in serie distintamente per ogni valore e ciascuna serie sarà composta di un milione di buoni, numerati progressivamente da uno a un milione.

Fabbricazione di biglietti di banca per 878 milioni

ROMA 25, sera — Con recente decreto la Banca d'Italia è stata autorizzata a fabbricare 285.000 biglietti da mille per un valore di 285 milioni, divisi in 29 serie; 400.000 biglietti da 500 lire per 230 milioni divisi in 46 serie, 2.080.000 biglietti da 100 per un valore complessivo di 208 milioni divisi in 208 serie, 3,100.000 biglietti da lire 50 divisi in 310 serie per un valore di 155 milioni.

CRONACA DELLA CITTÀ

I lavori della direttissima non subiranno ritardi

La crisi economica che la guerra europena ha singolarmente contribuito ad esacerbare poteva far supporre, nonostante la robustezza delle finanze dello stato, che le opere pubbliche in corso avrebbero potuto subire qualche sospensione o ritardo con pregiudizio grave degli interessi operai così provati dalla presente disoccupazione. Ho voluto perciò assumere informazioni per sapere se i lavori ferroviari in Bologna avrebbero seguito il loro corso normale.

Con mio grande compiacimento ho potuto apprendere dalla bocca medesima del comm. Riccardo Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, che nessun pericolo corrono le opere iniziate.

L'illustre uomo mi ha detto fra l'altro:

— Nessuna limitazione di nessun genere per tutti i lavori sulle ferrovie dello Stato è stata deliberata in seguito allo scoppio della guerra europea. Con insperata larghezza il ministro del Tesoro ha conservato alle ferrovie dello Stato tutte le deliberate disponibilità. Perciò anche a Bologna, che mi sta molto a cuore, i lavori continueranno con la massima regolarità. I bolognesi saranno particolarmente lieti della prosecuzione ordinata delle opere per la Bologna-Firenze, che abbiamo fortunatamente iniziato per tempo, scegliendo l'unica via possibile, che consentiva di appagare ad un tempo i desideri dei lavoratori disoccupati e di provvedere alle improrogabili necessità di interessi emiliani e nazionali. Anche i lavori della stazione non subiranno alcun ritardo. Ella può quindi dare in proposito le più complete assicurazioni ai suoi lettori. E dica pure che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato non è seconda ad alcuna nella tutela dei nostri bisogni e che fa e che farà sempre il possibile per assicurarne la soddisfazione.

Rinnoviamo qui le più vive grazie allo illustre uomo per le sue dichiarazioni che non possono non giungere, come a noi, molto gradite ai nostri lettori.

f. n.

L'Associazione Industriali e Commercianti risponde al Sindaco

Alla lettera del Sindaco diretta all'Associazione Industriali e Commercianti della Città e Provincia è stato così risposto:

Ill.mo signor Sindaco. — In seguito alla stimata sua lettera del 21 corrente, mi sono affrettato a convocare i grossisti in ferro della città ai quali ho esposto le considerazioni in essa contenute. La discussione che ne è seguita si è chiusa coll'approvazione concorde dell'ordine del giorno che ho l'onore di trascriverle qui:

« I grossisti in ferro della città di Bologna, riuniti per invito della Associazione Commercianti, avuta comunicazione della lettera del signor Sindaco in data 21 corr.;

considerato che le Ferriere hanno portato aumenti di prezzo sia per i contratti in corso, sia (ed in maggior misura) per quelli nuovi, oscillanti attorno al 20 per cento;

considerato che le nuove condizioni di vendita imposte dalle Ferriere sono gravissime tanto per le consegne, per le quali le case non danno alcuna garanzia di tempo, quanto per i pagamenti che debbono essere fatti in parte anticipati ed in parte in assegno;

considerate le difficoltà attuali che si ripercuotono sul costo del denaro e sulle maggiori spese generali, avuto riguardo alla sensibilissima riduzione delle vendite;

affermano che gli aumenti che hanno dovuto far ricadere sui minori consumatori sono in corrispondenza al maggior costo reale del ferro e debbono rilevare che tali aumenti sono molti inferiori a quelli praticati in altre città.

Debbo aggiungere che dalle lettere, circolari, telegrammi redatti dai diversi commercianti all'adunanza e che essi avrebbero potuto esibire anche alla S. V. Ill.ma se interpellati, sono resultate pienamente documentate le affermazioni contenute nell'ordine del giorno sopra trascritto.

I convenuti hanno poi espresso il voto che per il benessere del paese abbia a cessare presto lo stato eccezionale del momento e che il commercio del ferro, come degli altri articoli, abbia a ritornare alle condizioni normali.

Ben lieto se l'opera di questo sodalizio potrà riuscire efficace per dirimere le difficoltà attuali e sempre a disposizione della S. V. Ill.ma mi rassegno con ossequio.

Il vice presidente: **Gonippo Ragazzi.**

Per la moratoria dei fitti

Le prime avvisaglie con l'Associaz. proprietari di case

Il Comitato nominato dal convegno di domenica pro Moratoria si è già posto al lavoro. Come il convegno suggerì il Comitato ha già domandato alla presidenza dell'Associazione proprietari di case di accordare ai rappresentanti i sodalizi cittadini una udienza per trattare la cosa.

Ecco la lettera inviata al conte Bosdari dal segretario del Comitato:

« *Onor. signor Presidente*
dell'Associazione proprietari di case

Un convegno di sodalizi operai (Mutue, Cooperative, leghe, Società Operaie, acc.) deliberò ieri la costituzione di un comitato *Pro moratoria dei fitti*. Dal titolo stesso si appalesa lo scopo del Comitato; scopo che, nella triste ora che traversa il paese siamo certi che nessuno vorrà porre in dubbio risponda ad una necessità per la difesa morale e materiale di molta povera gente chiamata oggi a sostenere durissimi sacrifici. Il convegno diede anche incarico al Comitato, di iniziare subito le pratiche del caso presso cotesta pregiata Associazione proprietari di case e perciò, d'ordine, io mi rivolgo alla S. V. perchè voglia fissarmi i termini per un abboccamento tra le rappresentanze nostre e quelle dell'Associazione di cui la S. V. è alla presidenza.

La S. V. nella sua equanimità apprezzera, ne siamo certi, il valore morale dell'opera nostra e dei nostri sforzi.

In attesa e con ossequi.

Armando Borghi.

A tale lettera non è ancora pervenuta risposta. Il Comitato confida però nella coscienza dei dirigenti l'Associazione padronale e ad ogni modo procede nella sua opera di preparazione.

Il comitato Pro Moratoria avverte inoltre gli inquilini verso i quali il proprietario di casa facesse delle minaccie o usasse dei modi impropri per il ritardo nel pagamento dell'ultima rata d'affitto, di rivolgersi per ogni buon fine al Comitato stesso, narrando la cosa nei suoi particolari i più esatti.

Pro-emigranti

Altri 200 emigranti — La sottoscrizione — L'Università Popolare — La beneficenza dei burattini.

Ieri sono arrivati altri duecento emigranti per la linea di Ventimiglia: erano, in gran parte, famiglie. Moltissimi i bimbi che trovarono conforti e cure presso le infaticabili dame e damine del Comitato cittadino di beneficenza.

— Continua lo slancio consolante della beneficenza. Ecco l'ultima nota delle offerte:

Dal Comitato Pro-Emigranti di Viserba lire 352 — Raccolte in Stazione lire 129 — Dai signor Celso Carretti incasso di una bicchierata offerta il 24 alla Birreria Belletti dagli abitanti del rione Saragozza ai consiglieri socialisti lire 62.

Dobbiamo inoltre compiacerci che il nostro appello di ieri per l'offerta di masserizie, indumenti e merci, abbia avuto un principio di buon esito.

Infatti il Comitato dalla signora Nanni ha ricevuto una culla, dal signor Alberto Roversi, due damigiane di caffè e dalla signora Medaglia vari indumenti.

L'Università Popolare ci comunica: Continuano a pervenire alla segreteria della U. P. adesioni di inscritti alla gita a Parigi per rilasciare il residuo della tassa dinscrizione a favore degli emigranti bisognosi che rimpatriano. Diamo una seconda nota: Bertoni Cleto, Rovatti Francesco, Gianfranceschi Carlo, Grattarola Alfonsa, prof. Dall'Oppio Rita, Barselli Antonio, Fratta Angelo, Mandini Massimo, Veronesi Carlo, Venturoli rag. Francesco, Venturoli Enrico, cav. Giulio Schiess, Mazzoni Napoleone, Riguzzi Umberto.

— Una commovente serata di beneficenza è quella offerta da un bravo burattinaio, caritatevole quanto valente, delizia dei bambini e conforto dei sofferenti. Come avevamo annunziato ieri sera nel teatro dei burattini posta in via Irnerio, diretto da Chinelato Cavadini, vi fu una recita a favore degli emigranti. Si rappresentava un dramma «Garibaldi» ed una farsa. Il pubblico assai numeroso contribuì alla beneficenza in modo veramente spontaneo. Furono ventuna lire e settanta centesimi che andarono dopo due ore di gaiezza, a vantaggio di chi soffre.

Le nuove tasse per le scuole medie

Com'è noto, a partire dal prossimo ottobre, le tasse scolastiche per tutti gli Istituti Governativi vengono aumentate. Diamo oggi la misura di tali aumenti:

Per gli esami di maturità, la tassa è di L. 20.

Per le scuole tecniche e complementari le tasse sono le seguenti:

Ammissione (con o senza esami) lire 10 — Frequenza: L. 44 per ciascuna classe in quattro rate bimestrali di L. 11.50 — Esame di licenza: per gli interni L. 20, per gli esterni L. 60 — Diploma L. 5.

Per il ginnasio:

Ammissione (con o senza esami) L. 10 — Immatricolazione, L. 10 — Frequenza: per cascuna delle prime tre classi L. 60 in quattro rate bimestrali da L. 15; per ciascuna delle classi IV e V, L. 88 in quattro rate bimestrali di L. 22 — Esame di licenza: per gli interni L. 60, per gli esterni L. 125 — Diploma L. 5.

Per il liceo:

Esame di ammissione (per chi deve farlo) L. 40 — Immatricolazione L. 20 — Frequenza: L. 116 per ciascuna classe in quattro rate da lire 29 (bimestrali) — Esami di licenza: per gli interni L. 75, per gli esterni L. 200 — Diploma L. 10.

Per gli istituti tecnici:

Esame di ammissione (per chi deve farlo) L. 40 — Frequenza: L. 116 per ciascuna classe in quattro rate bimestrali di L. 29 — Esame di licenza: per gli interni L. 75, per gli esterni L. 200 — Diploma L. 10.

Per le scuole normali e corsi magistrali:

Ammissione L. 10 — Frequenza: L. 26 per ciascuna classe in quattro rate bimestrali di L. 6:50 — Esame di licenza: per gli interni L. 30, per gli esterni L. 90 — Diplomi L. 6.

La dispensa da tali tasse è solo accordata all'alunno che, appartenendo a famiglia disagiata, abbia fatto lodevole prova in tutte le materie.

All'alunno di scuola tecnica complementare, regolarmente promosso in tutte le materie che appartenga a famiglia di disagiata condizione e abbia tenuto buona condotta è accordata anno per anno la dispensa dell'aumento di tasse stabilito dalla nuova legge in confronto delle precedenti, anche se la prova non sia riuscita lodevole in talune materie non principali.

Giuoco del Pallone

Oggi mercoledì alle ore 16,45 si giuocheranno quattro grandi partite:

Prima partita — Volpini e Macrelli contro Zini e Bellini.

Seconda partita — Zini, Sardi e Belluzzi contro Volpini, Darolt e Rasero.

Terza partita — Bellini, Sardi e Belluzzi contro Macrelli, Patriossi e Rasero.

Quarta partita — Zini e Patriossi contro Volpini e Darolt.

Cento paia di scarpe... che viaggiano da sè

La notte scorsa i ladri data la scalata alla finestra d'un mezzanino che dà luce a un laboratorio di calzoleria appartenente a Pietro Montanari, in via S. Stefano 7, s'introdussero nel negozio sottostante e s'impossessarono di 100 paia di scarpe, da uomo e da donna, arrecando un danno di lire 1500.

Per andarsene rifecero la via già percorsa e si allontanarono per ignota direzione.

L'autorità di P. S. fa attive indagini.

Investita da un cavallo in fuga

Ieri l'altro sera a Baricella certa Maria Tugnoli, d'anni 75, fu investita da un cavallo in fuga e riportò abrasioni ed echimosi su varie parti del corpo e un vasto scollamento del cuoio capelluto.

Fu ieri trasportata all'ospedale Maggiore ed ivi ricoverata nella sezione chirurgica.

I medici le riscontrarono sintomi di commozione cerebrale.

Un turpe fatto a Villa Fontana

Sei mandati di cattura - Tre arresti

A metà della settimana scorsa giunse a Medicina da Villa Fontana, una grossa frazione di quel comune, distante appena tre chilometri, la notizia di una denuncia circa un fatto, o meglio, una serie di fatti abbominevoli che da otto mesi si andavano compiendo impunemente ai danni di una giovinetta di dieci anni.

La notizia fu commentata per tutti i ritrovi, in tutti i caffè.

Il fatto era turpemente nuovo. Le cronache hanno registrato turpitudini d'ogni specie, ma non si ricorda nessun precedente di una associazione vera e propria di satiri immondi che abbia trascinato nel fango una fanciulla decenne, apparsa come lo strumento di capriccio nella laboriosa e pacifica borgata, come femmina asservita ad ogni maniera di corruzione. Non vi è nulla di esagerato in ciò che scriviamo con un profondo senso di nausea, e molti medicinesi hanno raccolto con noi dalla bocca stessa della vittima quel che non avrebbero certo appreso in nessun trivio....

Erano persone "rispettabili„

Alcune delle persone che fin dal giorno 19 corrente furono denunciate all'arma dei carabinieri, hanno una posizione, come si suol dire, invidiabile: un socialista, ex consigliere del comune, attuale direttore di una cooperativa di consumo, e due salariati del municipio, la guardia giurata a un tempo spazzaturaio e accenditore di fanali, e il beccamorti.

Lunedì sera Villa Fontana rimase a lampioni spenti, sebbene il calendario non segnasse una di quelle notti lunari che consigliano il risparmio del petrolio. Anche il cimitero sarebbe rimasto chiuso se si fosse data l'occasione di un interramento.

Ambedue i salariati del comune erano fuggiti nelle prime ore di sera seguendo l'ex consigliere comunale, che si era affrettato ad abbandonare la cooperativa.

Proprio ieri l'ingegnere del comune proponeva al sindaco signor Buzetti di provvedere al servizio del piantone e del becchino di Villa Fontana perchè essi si erano dati alla latitanza, essendo stati compresi nei sei mandati di cattura trasmessi per l'immediata esecuzione ai reali carabinieri.

Ora che l'autorità giudiziaria ha proceduto a misure giustamente severe verso i denunciati non esistono più ragioni di riserbo. Narriamo, quindi col più grande scrupolo:

Nel giorno 18 corrente un uomo sui 23 anni, Amedeo Cavalli, approfittava del tempo per la colazione concessogli dal suo lavoro di muratore, per correre da Ganzanigo a Villa Fontana presso la propria moglie a nome Enrica. Le doveva chiedere spiegazioni sul conto di una sua sorella piccolina, a nome Ferdinanda.

Amedeo Cavalli appena fu di fronte alla consorte tutto stravolto, così disse:

— Che cosa sai tu sul conto di mia sorella? Tu mi nascondi qualche cosa... Mi nascondi anzi, delle cose orribili, che proprio dovevo apprendere dai compagni di lavoro.

Enrica Cavalli tentò dapprima calmare il marito con dei sorrisi, poi finì per confessare d'avere raccolto dalla bocca di sua sorella alcune frasi che le lasciavano supporre certe pratiche, su cui ella non aveva ancora voluto indagare.

Ella pertanto disse al marito che avrebbe chiamata in casa la ragazzina, per farlo assistere da qualche nascondiglio, al racconto.

Il racconto della ragazzina

L'esperimento fu possibile solo alla sera, ed Amedeo Cavalli nascosto sotto il letto, sentì sua sorella narrare turpitudini d'ogni genere, apprese i nomi di coloro che col compenso di dolci e di pochi soldi l'avevano attirata nelle cantine o in altri luoghi solitari. Alfine il giovane, troppo sofferente per quello che udiva, si tolse angosciato dal nascondiglio, ebbe compassione di quella povera creatura, si sforzò di sorriderle per indurla al mattino a ripetere tutta la storia dolorosa davanti ai carabinieri.

E al mattino seguente infatti davanti al vice brigadiere Pozzo Edoardo la piccola Ferdinanda rifece tutto il suo racconto denunciando per suoi corruttori Golinelli Antonio di Cesare d'anni 34 di Villa Fontana, Negrini Alfonso d'anni 33, Pelliconi Serafino fu Bonafede di anni 57 bracciante, Martelli Arturo fu Francesco d'anni 53, Gotti Ulisse fu Prospero d'anni 70, Marchesini Luciano di Pietro di anni 54, tutti residenti a Villa Fontana, vicini di casa della famiglia Cavalli. Arturo Martelli è l'ex consigliere comunale di cui già abbiamo parlato, il Gotti, il più vecchio, è la guardia giurata, il Marchesini è il beccamorto.

Attualmente Medicina è priva del delegato e dell'ufficiale dei carabinieri, ma il vice brigadiere Pozzo, di fronte alla denuncia gravissima, chiamò subito in paese da Budrio l'avvocato Vulterini, il quale si recò subito a Villa Fontana per un'inchiesta. Primieramente l'avvocato Vulterini sottopose la piccola Ferdinanda ad una visita medica invitando i dottori Lorenzo Presti e Giuseppe Evangelisti. I due sanitari non poterono lì per lì pronunciarsi definitivamente e si riservarono di riferire sulle condizioni fisiche della giovinetta in un periodo di dieci giorni.

La condotta dei medici, parve ad alcuno un po' troppo... comoda, per le persone denunciate, le quali avrebbero avuto il tempo più che necessario per preparare le loro difese e per tentare accomodamenti.

Molti narravano che fra la turpe comitiva, uno era riuscito altra volta a sgattaiolare fra le trame di un processo per reato simile; tutti ricordavano, poi, che un altro, e precisamente il Golinelli aveva scontato una grave pena per identico reato.

Le indagini

I famigliari della piccola Ferdinanda, lunedì vennero a Bologna, per conoscere senza indugio le condizioni sue dopo le patite violenze.

La venuta a Bologna, portò la conferma di quanto aveva narrato Ferdinanda Cavalli, e due distinti professionisti, pur dichiarando subito che la fanciulla era affetta da un male, il quale testimoniava atti osceni, si rifiutarono di lasciare dichiarazioni di sorta, finchè i medici in causa non avessero presentato le loro conclusioni.

Sembra che conclusioni gravi riferentisi al contagio riscontrato nel fisico della fanciulla da un dottore e da un professore di Bologna, fossero presentate dagli stessi dottori Presti ed Evangelisti, nella medesima giornata di lunedì, ma i più ritengono, che l'autorità giudiziaria si sia risolta ad emettere i mandati di cattura, solo quando i carabinieri riferirono testimonianze, e l'esito stesso della visita, che era stata fatta alla giovinetta in Bologna. Si trattava di fatti di una estrema delicatezza....

Se non chè i carabinieri avevano avuto sentore di una lite, avvenuta verso la mezzanotte di domenica a Villa Fontana, fra alcuni dei denunciati e due fratelli della Ferdinanda Cavalli.

Si diceva che in quella circostanza per poco non si era svolta una tremenda rissa: si erano nondimeno estratti coltelli e rivoltelle.

Inoltre l'indignazione degli abitanti di Villa Fontana era al colmo.

In queste condizioni giunsero da Bologna i mandati di cattura, a carico di tutti i denunciati: dei quali ultimi tre, come abbiamo detto, riuscirono ad allontanarsi, per non essere, con grande loro vergogna, tradotti con le manette a Medicina.

Tre arresti

Ma ieri notte il bracciante, pregiudicato Antonio Golinelli, detto Cispo, il fruttivendolo Alfonso Negrini, detto *Moret* e Serafino Pelliconi, che è zio della fanciulla violentata, furono tratti in arresto, ed accompagnati nella caserma di Medicina.

I tre arrestati ieri stesso furono interrogati dal pretore Vulterini, e messi a confronto con la piccola Ferdinanda.

Ci risulta che essi dai dinieghi assoluti fatti nei giorni scorsi, in confronto della vittima finirono coll'ammettere parte di quanto loro è stato attribuito: ammisero solo... gli atti di libidine: non i reati peggiori.

Questa confessione sarebbe suffragata dai medici i quali pur ammettendo la comunicazione di una orribile malattia, negherebbero la deflorazione. Se non che il referto positivo e definitivo sulle condizioni della giovinetta non è stato ancora presentato.

La piccola Ferdinanda Cavalli in confronto degli arrestati ha sostenuto arditamente che essa fu più volte minacciata di percosse se avesse mai riferito ciò che si stava compiendo sopra la sua povera carne. Ed ha anche affermato che i suoi corruttori l'incitavano a cercare da altre persone danarose, altre confidenze.

Una triste storia

La giovinetta, ha fatto di tutti partitamente la storia, ripetendo anche a noi, il nome di chi la tentò per primo, e la successione degli altri nomi....

La piccina narrava fra l'altro che una sera della settimana scorsa si recò ad accompagnare al Cimitero la nonna: ritornando dalla mesta cerimonia, salì sul biroccio del becchino, il quale le rimase a lato, mentre davanti, per stare più comodamente, si era seduta la mamma ed una altra donna.

Anche in quella triste circostanza il becchino non seppe trattenersi dal trascendere ad atti turpi.

E Ferdinanda Cavalli, narra altri episodi anche più stomachevoli che ci ripugnerebbe riferire ai lettori.

La giovinetta ha uno sviluppo precoce: in questi otto mesi, ad una così vasta scuola di corruzione, non solo ha acquistato un temperamento avido e goloso, tanto che per pochi dolci si dimostra capace di tutto, ma ha anche acquistato quello che potrebbe chiamarsi *le fisique du rôle*...

Lo scandalo si allarga?

Conquista non difficile, in sostanza...

Ma i genitori, e tutta la famiglia Cavalli, non avrebbero creduto mai che persone note, persone amiche, lo stesso zio, e impiegati del Comune, si fossero disonorati fino a tal punto. E non si preoccupavano quindi, se vedevano la Ferdinanda presso di loro, contenti forse, perchè era lontana dalla strada.

Qualcuno lamentava che la giovinetta godesse troppa libertà, ma la maggior parte delle persone da noi interrogate, osservavano che tale incuria aveva una scusante nella miseria, per le condizioni cioè di lavoro a cui debbono sottostare i Cavalli, i quali, come tanti altri, non possono sorvegliarla, come sarebbe necessario.

Molti a Villa Fontana si trovano in queste condizioni, tanto che da tutti è sentito il bisogno di un asilo; luogo di difesa per i fanciulli, propugnato, dicono dall'arciprete, ma osteggiato da altri.... appunto perchè promosso da un prete.

Il doloroso fatto avvenuto a Villa Fontana valga a rompere gli indugi, e metta tutti d'accordo nel compimento di un'opera in difesa dell'infanzia.

Non solo noi, ma anche le autorità inquirenti, hanno raccolto voci di scandali maggiori. Si parla di altre persone che dovrebbero far compagnia agli arrestati, e si parla di altre giovani vittime, compassionevoli quanto Ferdinanda Cavalli.

Vogliamo credere che tutto ciò sia esagerato. Nondimeno è anche troppo, per affrettare protezioni alle giovinette povere, dopo quello che è accaduto.

Ad ora tarda ci telefonano da Medicina che i tre arrestati nella notte sono stati tradotti al carcere mandamentale di Budrio.

Quando i detenuti sono usciti dalla caserma la popolazione ha fatto una dimostrazione ostile, rendendo necessario l'intervento dei carabinieri.

Due costituzioni imminenti?

Tornando a Bologna dopo la nostra inchiesta, abbiamo avuto assicurazione, che tanto la guardia Gotti, quanto il beccamorti Marchesini si sarebbero, fra poche ore costituiti alla p. s.

La questione medico-farmaceutica

Un comunicato dell'Ordine dei medici

Dall'Ordine dei Medici riceviamo:

« Il Consiglio amministrativo dell'Ordine dei Medici di Bologna, invano chiamato in questo momento a polemica da un gruppo di farmacisti proprietarii, ha oggi stesso notificato al presidente dell'Ordine dei farmacisti le ragioni del proprio ordine del giorno del 21 corrente. che non si presta ad interpretazioni arbitrarie».

*

D'altra parte i farmacisti rincarano la dose... delle proteste. A tutti gli Ordini dei Farmacisti è stato comunicato il voto con cui i soci della Federazione Nazionale Farmaceutica deplorano:

L'evidente carattere di speculazione inerente a molti aumenti di prezzi che si manifestano o ingiustificati o esagerati, speculazione che è perciò antiumanitaria e indecorosa per l'esercizio farmaceutico;

Il rude e sconveniente tratto commerciale usato inopinatamente in questi giorni dalle Case commerciali verso i farmacisti, i quali fino a pochi giorni fa furono da esse sollecitati per averne l'appoggio, privandoli di ogni fido, imponendo loro l'accettazione di arbitrari esagerati prezzi senza diritto di discutere su di essi, il pagamento anticipato senza neanche avere in mano le fatture commerciali, negando altrimenti qualunque più piccola fornitura di medicinali, mettendo così molti di essi nei più gravi imbarazzi finanziari e compromettendo la regolarità del servizio farmaceutico che ha evidente carattere di pubblico servizio; deliberano d'invitare:

1.o Il Governo ad estendere la verifica dello stato di consistenza anche del materiale per la medicazione antisettica e dei medicinali, elementi indispensabili al pubblico servizio farmaceutico, presso i Rappresentanti dei prodotti esteri le case grossiste e i magazzini portuali;

2.o I rappresentanti di prodotti medicinali esteri a rientrare rapidamente nei limiti dell'equità, onde non irritare la Classe farmaceutica e danneggiare troppo il pubblico;

3.o I produttori italiani a dare prova di sano patriottismo e di chiare vedute nel proprio interesse mantenendo inalterati gli antichi prezzi sulle proprie specialità, anche se ciò può costar loro una lieve temporanea diminuzione di profitto;

4.o I produttori stessi, qualora siano forzati a portare aumenti ai proprii prodotti, a darne notizia a questa Federazione per controllare i prezzi praticati nel commercio;

5.o Gli Ordini dei farmacisti a vigilare perchè le Case grossiste non gravino indistintamente con un aumento fisso tutti i prodotti si esteri che nazionali, ivi compresi quelli che non hanno subito aumento di sorta; consigliando i farmacisti, in caso diverso, a non acquistare più i prodotti di tali Case ma a provvedersi di tali prodotti direttamente dai produttori mediante acquisti collettivi;

6.o Gli stessi a vigilare e a denunziare quelle Case che mentre promettono pubblicamente di non portare aumenti, questi aumenti effettivamente attuarono, sia diminuendo o sopprimendo gli sconti abituali, sui listini commerciali e per pronta cassa, sia applicando l'aggio senza giustificazione, sia elevando i prezzi dei proprii prodotti;

7.o I Farmacisti a mantenere inalterati i prezzi dei prodotti e delle specialità che non hanno subito aumento, portando sugli altri, particolarmente su quelli esteri, gli aumenti in misura strettamente corrispondente a quelli da essi pagati;

8.o I Farmacisti a ripristinare immediatamente i prezzi normali non appena saranno aboliti gli aumenti ora lamentati;

9.o I Farmacisti a esporre al pubblico un avviso inspirato ai criteri di cui sopra:

10.o Gli Ordini dei Farmacisti e la Federazione a denunciare pubblicamente tutti gli abusi e le irregolarità che venissero commesse e provate a danno dei farmacisti e del pubblico;

11.o I medici italiani a preferire, a parità di efficacia terapeutica, nella prescrizione, ed il pubblico ad acquistare, prodotti italiani a quelli di origine estera, a quali abbiano subito forti aumenti che non trovino giustificazione neppure nelle attuali condizioni economiche finanziarie; limitandosi, compatibilmente con le necessità della cura, alle prescrizioni dirette a dose e forma da eseguirsi estemporaneamente dal farmacista, a preferenza delle specialità medicinali e dei prodotti compressi;

12.o I Comuni e le Opere Pie a prendere in benevolo esame le attuali condizioni eccezionali del mercato farmaceutico nei rapporti dei loro contratti in corso coi farmacisti per la somministrazione dei medicinali ai poveri, servizio che per molte farmacie, specie rurali, costituiscono l'elemento essenziale della loro esistenza.

Tale ordine del giorno reca la firma del presidente della Federazione Nazionale Farmacisti dottor Giuseppe Assanto.

Avventore... non desiderabile

Ieri notte, verso le ore 3, un giovanotto vestito decentemente si recò a cena al restaurant del Risorgimento, in piazza Nettuno.

Mangiò e bevve e si fece dare anche delle sigarette, poi... dichiarò che non aveva un soldo per pagare lo scotto.

Arrivarono subito le guardie della brigata mobile... che lo condussero in questura.

L'avventore... non certo desiderabile, che aveva consumato per circa quattro lire fra pietanze, vino e sigarette, dichiarò chiamarsi Enrico Pizzi, di Battista, di avere 24 anni, e di essere cameriere disoccupato, proveniente da Bergamo.

Fu trattenuto in arresto ed ora si attendono informazioni dal suo paese d'origine.

Tentato suicidio

Nel pomeriggio di ieri, la diciassettenne Grassilli Cesarina, dimorante in via Avesella n. 28, a scopo di suicidio ingoiava due pastiglie di sublimato.

I militi della Croce Verde la trasportarono all'ospedale Maggiore dove le venne fraticata la lavanda dello stomaco.

Lo scoppio di un fucile

Ieri sera verso le ore 22, per mezzo della Croce Verde, veniva ricoverato all'ospedale di Sant'Orsola certo Fiorini Augusto, di anni 23, da Pianoro, il quale, nel caricare un fucile, era rimasto disgraziatamente ferito al braccio destro e al palmo della mano.

Il Fiorini, che ricevette le prime cure necessarie dal prof. Calabresi, fu giudicato con prognosi riservata.

Banda Municipale — Ecco il programma che sarà eseguito mercoledì 26 agosto ai Giardini Margherita alle ore 21:

Gounod — Regina di Saba, Marcia e Corteggio — Verdi — Forza del destino - Atto 4.o — Ritter — La Zamacueca - Avamera — Wagner — Lohengrin- Atto 1.o — Meyerbeer - Esposizione di Londra 1862 - Sinfonia.

Una smentita — Il ministero degli Affari Esteri di Berlino, in data 21 agosto telegrafa al Consolato tedesco:

«Lo stato maggiore dichiara che la notizia riguardante il saccheggio del paese di Jarny e la fucilazione di italiani è una invenzione di sana pianta.

L'Unione tra il personale bancario della Provincia invita i propri soci alla adunanza generale straordinaria, che avrà luogo questa sera mercoledì, alle ore 20,30 precise, nei locali sociali, via San Vitale 13, piano terreno, per trattare un importante ordine del giorno.

La Società del Risveglio di Casalecchio darà domenica 30 agosto una festa campestre con ballo ecce, nei suoi locali a beneficio del comitato «Pro emigranti».

Indirà pure una corsa libera per indipendenti con partenza ed arrivo in località «Tripoli» con ricchi premi.

Da CERTALDO spediscesi ovunque ottimo Chianti a L. 21 la cassa di 24 fiaschi. — Scrivere, F.lli A. P. MORELLI, Certaldo o Bologna, Via D'Azeglio.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Alla serata in onore di Virginia Balistrieri assisteva un affollato uditorio. La giovane attrice, con ardimento che le fa onore, si cimentava con la tragedia del D'Annunzio: *La figlia di Iorio* e vi otteneva applausi calorosi unitamente al Grasso, al Majorana, all'Anselmi, al Florio e agli altri interpreti.

La Balestrieri ha ottime qualità d'attrice, una dizione sicura, mobilità di fisionomia e riesce particolarmente efficace quando nell'interpretazione deve vibrare la nota passionale. Le scene del primo atto, quelle d'amore del secondo e il finale del terzo ebbero un artistico risalto.

Questa sera si rappresentano: *Rusidda*, un atto di Giovanni Grasso e la novità: *Latitante*.

Quanto prima serata in onore di Giovanni Grasso.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica siciliana, diretta dal cav. uff. Giovanni Grasso — Ore 20,45: *Latitante* e precederà *Rusidda*.

VARIETA' PALAZZINA — Ore 21 — Spettacolo di Varietà (Servizio Ristorante).

Cinematografo Centrale — Il più perfetto e elegante dei Cinematografi: *Ladri mondani*, dramma poliziesco in 2 atti — *Una vista alla Badia di Fecamp*, cinematografia dal vero — *Grilouille dattilografa*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei Cinematografi: *Abbandonata* ovvero *la figlia del Principe*, grandioso dramma emozionante — *Leone ha paura di esserlo*, comicissima.

CINE FULGOR

Rolondo ovvero *Un cuore e una corona*, dramma fantastico ed emozionante in 3 atti — *Willy agente matrimoniale*, comica.

Nella nostra officina fotochimica si eseguisce qualsivoglia riproduzione su zinco in tempo brevissimo.

La marchesa **CLEMENTINA TANARI ZACCHIA RONDININI** unitamente ai figli **ANTONIO** con la consorte **MATILDE GARAGNANI; FRANCESCO; GIANNI** con la consorte **ANNA MARIA REGGIANI; MARIA, ANNA, MAURIZIO E MERCEDES**; i fratelli, i nipoti e le cognate addoloratissimi partecipano la morte dell'amatissimo congiunto

Marchese

LUIGI ZACCHIA RONDININI

oggi repentinamente avvenuta alle ore ed invocano una prece pel caro estinto.

Villa Cavallina (Bologna) 25 agosto 1914.

L'uffizio pubblico avrà luogo giovedì 27 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo della Croce del Biacco.

Si prega di non inviare fiori.

Tosse ASININA Guarita col Siroppo NEGRI

BUSTI per SIGNORA ... e su misura
Eleganza - Solidità - prezzi modici
ENRICHETTA PARISINI - Via Zamboni 11 - p. 1
Telefono 23-11

VILLE Dott. NEYROZ
per Fanciulli anormali di agiata condizione
BOLOGNA
f. p. Saragozza - Ravone-Casaglia - Telef. 15-35

Malattie Veneree e della Pelle
Dott. DE-MAURIZI
Via Cassa 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 2

TULLIO CICOGNANI
CHIRURGO DENTISTA dell'Ecole Dentaire Française de Paris
Bologna - Cavaliera 11 - Bologna
Cura dei Denti - Denti e Dentiere Artificiali migliori Sistemi, eseguibili in giornata. - Ricevo dalle 9 alle 13.

FERNET BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

Stitichezza - Emorroidi
guarigione radicale con la rinomata
CASCHERINA MATTIOLI
Chiedere Opuscolo gratis al LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
52, VIA TADINO - MILANO - VIA TADINO, 52

ULTIME NOTIZIE

IMPRESSIONI ED EFFETTI DELLA BATTAGLIA DI CHARLEROI

Anversa bombardata dall'alto - I tedeschi minacciano l'Africa inglese

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese

Situazione stazionaria

PARIGI 26, mattina — Il consueto comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Situazione immutata nei Vosgi. La battaglia continua nella regione di Luneville. Le nostre truppe progrediscono.

Alla frontiera del Lussemburgo sulla Sambre avvennero alcuni scontri senza importanza. Nel nord la situazione non inquietante. Nessuna forza tedesca vi è presentata oggi nella regione di Lilla e Tourcoing. Tutte le misure sono state prese in vista di ulteriori operazioni da questa parte.

Malgrado le difficoltà politiche degli ultimi anni la popolazione finlandese in Russia prende parte alla guerra con entusiasmo unanime. Tutte le operazioni di requisizione e mobilitazione si compierono con lodevole rapidità, mercè l'aiuto di tutti gli uomini validi che domandano di servire nell'esercito russo: ciò che è stato loro accordato.

Segnalasi d'altra parte che il popolo svedese fece calorose accoglienze veramente fraterne alle migliaia di russi espulsi dalla Germania che giunsero in Svezia generalmente senza nessuna risorsa. Il loro mantenimento fu assicurato nelle migliori condizioni. Questa attitudine del popolo svedese è particolarmente interessante e da notarsi, quando si ricordi lo stato d'animo che provocava in Isvezia negli ultimi anni la campagna della stampa tedesca contro la Russia.

I racconti dei feriti

nelle battaglie di Lorena

Un'avanzata impossibile

TORINO 25, sera. — La Gazzetta del Popolo riceve da Parigi:

« Da circa 48 ore vari treni di feriti provenienti dai campi di battaglia della Lorena sono arrestati a Bourges. Gli uomini che sono così diretti verso gli ospedali del mezzogiorno, sono stati tutti feriti prima del 20 agosto, sopra tutto nella regione di Dieuze. Fra i feriti gli artiglieri sono pochissimi, poiche in ragione della estrema mobilità della loro formazione di combattimento, essi sono rimasti per la maggior parte incolumi, mentre fra i fantaccini e i cacciatori a piedi i feriti sono stati numerosi.

« Gli ufficiali spiegano che le cose non potevano andare altrimenti poiche le truppe francesi si erano impegnate su un terreno in cui il nemico aveva tutto preveduto. Da lungo tempo, raccontano gli ufficiali, erano stati preposti alle popolazioni della Lorena funzionari il cui compito in tempo di guerra era definito anticipatamente. Quando noi arrivavamo, ha raccontato un ufficiale, nei villaggi in cui essi si trovavano, questi funzionari ci accoglievano come salvatori, gettandosi fra le nostre braccia. Quando poi avevamo preso le nostre posizioni, essi se ne andavano con un'aria innocente a stendere qua e là fra gli alberi bandiere francesi, e a disporre lenzuola su una siepe o su un'altra. Erano questi i segnali convenuti per indicare ai tedeschi il punto preciso in cui ci trovavamo. Quasi subito il nemico apriva immediatamente il fuoco a colpo sicuro contro i nostri reggimenti e i nostri battaglioni. Un sindaco durante un duello di artiglierie riuscì a deviare a vantaggio del nemico le nostre linee telefoniche, dopo di avere offerto una stanza del Municipio per impiantarvele.

Un istitutore rettificava il tiro dei cannoni tedeschi facendo muovere le sfere di un grande orologio collocato sul culmine di un campanile. Gli ufficiali raccontano poi, descrivendolo come una facezia sinistra, il fatto seguente:

« A Dieuze si pervenne a convincerci che la nostra marcia in avanti non sarebbe stata disturbata il 20 agosto. Noi cademmo invece su trincee in cemento armato piene di uomini e di mitragliatrici. Mentre tornavamo indietro sentimmo i primi accenni della marcia funebre di Chopin suonata da varie musiche militari tedesche. Le note della marcia funebre segnarono il preludio di una micidiale raffica di artiglieria ».

Le perdite inglesi

LONDRA, 25, sera — Una nota comunicata ai giornali dice che non si ha cognizione delle perdite subite dagli inglesi nella battaglia svoltasi domenica scorsa nei dintorni di Mons. Le cifre si pubblicheranno appena saranno note.

Lo sgombro di Mulhouse

è stato necessario

BASILEA 25, ore 20. — Tra le truppe tedesche di avanguardia provenienti da Neuenburg e le avanguardie francesi si sono svolti ieri verso le 22 scontri di scarsa importanza fra Mulhouse e la foresta di Hardt, che dimostrano che i francesi ieri occupavano ancora, malgrado le voci corse, la città.

Però informazioni particolari giunte stasera affermano che stamane all'alba i francesi si ritirarono da Mulhouse ripiegando verso Altkirch. La posizione di Mulhouse diventava per i francesi, come vi ho telegrafato ieri, insostenibile.

G. D.

Anversa bombardata

da uno "Zeppelin,,

che viene catturato il giorno dopo

ANVERSA 26, mattina — Uno Zeppelin ha gettato otto bombe, la notte scorsa su Anversa. Due case furono demolite. Vi sono quindici vittime fra cui sette morti. Obbiettivi delle bombe erano il palazzo reale, i palazzi degli uffici pubblici e una polveriera.

LONDRA 26, mattina — L'«Erening News» pubblica un telegramma annunziante che lo «Zeppelin» che lanciò le bombe sulla città di Anversa stamane venne catturato a Aennixen. Lequipaggio composto di 15 persone fu fatto prigioniero.

I giornali belgi pubblicati in lingua tedesca

BERLINO, 25, sera — Tutta la stampa belga ad eccezione di quella di Anversa si pubblica in lingua tedesca. E' naturale che la lingua francese è ammessa accanto a quella tedesca.

I tedeschi tentano

l'invasione del Sud-Africa

LONDRA 26, matt. — Giunge notizia non controllabile, da persona residente nel sud Africa, che di fronte ad una azione costiera inglese contro la colonia tedesca dell'Africa Orientale, il governo germanico abbia tentato rispondere minacciando per le vie terrestri di comunicazione interna le colonie inglesi del Sud Africa.

Un corpo di spedizione tedesco di una certa importanza avrebbe già varcato il confine. Esso cercherebbe, si dice di risuscitare gli antichi odi dei coloni, specialmente di origine olandese, contro il dominio britannico.

La navigazione interna è ricominciata in Francia

PARIGI, 25, sera — Un comunicato ufficiale dice:

Allo scopo di facilitare la ripresa delle transazioni commerciali, i trasporti per via fluviale e per i canali sono ristabiliti nella zona interna. I trasporti militari avranno però sempre la precedenza.

Le ragioni dell'offensiva francese fatalmente rintuzzata a Charleroi

Necessità politiche e programmi militari

Ostenda-Lilla- Valenciennes 22-25 (per telegrafo dal nostro corrispondente di guerra.

Facili critiche

I critici della guerra troveranno probabilmente che gli eserciti alleati avevano la convenienza di non lasciarsi sedurre dalla somma delle circostanze favorevoli che hanno determinato l'offensiva francese. Ma la resistenza dei belgi e la venuta dei contingenti inglesi sul continente, mettevano a disposizione del comandante in capo dell'armata repubblicana forze superiori a quelle sulle quali pensava di poter contare. Tale circostanza, anzichè far germinare arditi propositi offensivi di vincere il nemico in campo aperto e portare la guerra sul suo territorio, dovevano nella mente del generale Joffre ribadire la fedeltà al più modesto, ma più sicuro piano di resistenza attiva: nessun inconveniente ne sarebbe derivato — diranno i critici lontani — all'infuori di quello di rimettere l'offensiva ad un'epoca più lontana, coincidente con l'inevitabile indebolimento germanico, proveniente dalla necessità di provvedere alla salvezza delle regioni orientali invase dai russi.

Io non credo innanzi tutto che il comandante in capo francese fosse effettivamente disposto a modificare i suoi intendimenti originali. I miei lettori vorranno ben pensare che io non ho già la prevenzione assurda di fare in questo primo resoconto della battaglia la critica neppur sommaria di essa, ma nei limiti delle mie forze individuali e dei mezzi che ho avuto a disposizione posso affermare da quel che ho veduto e sentito, contornando il campo di battaglia, penetrandovi addentro in parecchi punti, cogliendo impressioni vive dei partecipanti all'immane lotta, constatando i provvedimenti presi anteriormente, posso affermare infine che lo stato maggiore francese avrebbe preferito di rinunciare all'offensiva. Tentandola ha obbedito indubbiamente ad imprescindibili influenze secondarie nei fini della guerra, ma essenziali per l'opinione pubblica francese, inglese e belga.

Belgio e Inghilterra

Non è mio compito diffondermi su queste influenze; mi limiterò ad accennare che esse si connettevano all'opportunità di redimere subito il Belgio dalla patita violazione, di cercare di rintuzzare immediatamente colla cacciata dei tedeschi dalla Fiandra i qualificati atti di conquista definitiva compiuti a Liegi e a Bruxelles.

Vi era inoltre un'altra circostanza determinata dalla presenza dell'esercito inglese sul fianco sinistro dell'armata repubblicana. Ora, benchè sia inoppugnabile che le truppe britanniche hanno agito e agiranno secondo gli intendimenti del quartier generale francese, è indubbio che il loro compito particolare e immediato è stato quello di tentare la liberazione del Belgio e quindi fare prevalere presso i loro alleati questo loro intendimento su altri d'indole e di carattere più generale. Sarebbe puerile supporre che il comando in capo francese non fosse edotto delle enormità delle forze che la Germania impiega nel Belgio, forze che si rivelano superiori di almeno una armata a quelle che il generalissimo francese ha potuto opporre sulla linea Longwy-Mons. Il comando francese, aveva effettivamente deciso di giuocare la partita suprema nel Belgio, a costo anche di indebolire la resistenza altrove, avrebbe provveduto a trovarsi sul campo di battaglia in condizioni sufficienti. Viceversa così non è avvenuto. Il generale Joffre, pure accondiscendendo col superfluo della sua armata a dare battaglia al nemico pro-Belgio, non ha voluto minimamente compromettere non solo le difese più lontane, ma neppure quelle altre, che trovandosi al terzo immediato nella linea di battaglia, potevano essere con grande facilità gettate sul bilancio di questo primo grande scontro.

Siamo dunque di nuovo sulle classiche linee di copertura, con dietro ad esse ostacoli infrangibili, che ne riaffermano la bontà assoluta. Che cosa hanno fatto i francesi di Lilla, di Cambrai, di Manbeuge, per non citare che le fortezze settentrionali, è appena credibile. Non si passa, non si può passare. La difesa ha cambiato l'aspetto del paese.

I rammarici per l'offensiva fallita possono essere numerosi, ma non è il momento di ripeterli. La guerra ricomincia domani: il nemico ristà, esausto del suo sforzo immane, smarrito per le sue perdite spaventose, domandando se è umanamente possibile il rinnovarle. Il paese che esso occupa è tutta una fumante rovina. Là dove più gli uomini ritenevano di avere dato i segni e le prove di una pace senza termine, la tragedia della distruzione immane svolge i suoi atti irreparabili.

Buon principio e cattiva fine

La lotta era cominciata con lieti auspici per le armi degli alleati. Da sabato ventiduè fino a domenica sera le avanguardie tedesche erano state messe in iscacco ovunque. La cavalleria inglese, specialmente nella zona compresa fra Mons e Tournay, aveva rintuzzato l'audacia degli squadroni esploratori tedeschi provenienti da Alt e Grammont, località tutte lungo la riviera di Dandre.

Se non che lunedì mattina un nembo di ulani e ussari, obbedienti manifestamente ad ordini provenienti da qualche generale tedesco stabilito a Bruxelles, riunitisi in massa respinsero la cavalleria inglese fino a Tournay. Risulta ora con chiarezza, a battaglia terminata, come nel concetto germanico le cinque divisioni di cavalleria avevano il compito di tenere in iscacco la possibile offensiva inglese, lasciando la massa sulla sinistra delle linee francesi: mentre l'armata tedesca procede per le strade di Enghien, Harr, Nivelles, Jenappe, Ligny, Genbloux parallele fra loro e perpendicolari alla linea della Sambre, miravano a respingere l'offensiva francese salente da Maubeuge.

ARNALDO CIPOLLA

Come si spiegano a Parigi

gli ultimi insuccessi

PARIGI, 25, sera — L'*Echo de Paris* ha appreso da un personaggio militare assai bene informato che se i francesi fossero riusciti nel movimento offensivo nel Belgio l'esercito tedesco tagliato in due sarebbe stato costretto a battere in ritirata. «Del resto noi — ha aggiunto — non resteremo lungamente sulla difensiva ».

Un ufficiale dello stato maggiore del generale Joffre ha presentato alla fine della giornata di ieri al presidente della repubblica Poincaré e al presidente del consiglio Viviani una relazione sulle operazioni dei tre eserciti di tre corpi d'armata ciascuno, cioè di 400.000 uomini i quali con l'esercito inglese di 40.000 uomini si sarebbero trovati contro 7 o 800.000 tedeschi. Essi sono riusciti a trattenere ed aspettano ora l'attacco nelle posizioni di copertura le quali sono attualmente stabilite in condizioni eccellenti.

Il ritardo avvenuto nelle operazioni nel Belgio sembra dovuto alla necessità di combinare e coordinare lo sforzo dei tre eserciti francesi ed aspettare il completo sbarco delle truppe inglesi.

Fra Austria e Serbia

Sabac rioccupata

NISCH 24, sera — Ieri presso Dubovich verso la Bosnia Erzegovina gli austriaci sono stati respinti al di là della frontiera. Oggi, dopo un accanito combattimento che è durato quattro giorni, spezzata la ostinata resistenza degli austriaci, i serbi hanno occupato Sabac. Il territorio serbo è adesso sgombro dal nemico.

Le perdite dei serbi

VIENNA 25. — (Ufficiale) *Le perdite serbe sono considerevoli. A Visegrad in una sola trincea i morti sono stati cinquecento. A Priepolie numeroso materiale da guerra è caduto nelle nostre mani.*

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo *avendo preteso che i deputati Kramar, Masaryk e Klofac sarebbero stati giustiziati in seguito a sentenza della corte marziale, lo stesso dottor Kramar dichiara che le notizie circa i procedimenti intentati contro di lui ed altri capi del partito czeco sono destituite da ogni fondamento.*

L'importanza dei successi austriaci

secondo la "Neue Freie Presse,,

VIENNA 25, ore 11,45 — *Il corrispondente militare della* Neue Freie Presse *rileva l'importanza dei successi riportati dalle truppe austriache nei combattimenti preparatori della Polonia russa nei quali il compito preponderante e principale è toccato alle masse di cavalleria che si sono segnalate per la temerità e per l'impeto nell'attacco. I singoli squadroni, dice il giornale, attaccarono le trincee russe con tanta audacia che si dovette frenarli. Presso Kamionko deboli forze austriache che scortavano un treno dovettero opporsi alla invasione della cavalleria russa sul territorio galiziano. Cento soldati del treno e settanta uomini della* Landsthurm *resistettero per sei ore all'impeto del reggimento cosacco, finchè, giunti dei rinforzi, questo fu respinto con la perdita di otto officiali e di moltissimi soldati. Accorse un altro reggimento russo ma anche questo fu respinto con gravi perdite.*

Gli austriaci quindi avanzarono verso Turynka dove un'altra brigata russa tentò un'incursione nella Galizia; ma questo tentativo venne frustrato.

Due generali russi sono morti; uno è spirato sul campo, combattendo; l'altro, il generale Wannosky, figlio dell'ex ministro della guerra russo, morì a Leopoli dove era stato trasportato perchè gravemente ferito.

Anche gli aviatori austriaci si sono distinti con frequenti audaci voli sul territorio nemico. Uno di essi portò seco, al ritorno, un frammento di granata russa caduto sull'aereoplano. Finora non si videro aviatori russi.

Gli austriaci parlano

di dissoluzione dei serbi...

La collaborazione austro-germanica

VIENNA 25, sera — Il «Correspondenz Bureau» ha da Budapest:

Due prigionieri serbi qui giunti narrano che la popolazione serba è costretta dai soldati con la baionetta innastata ad entrare nell'esercito. L'alimentazione è insufficiente; regna grande indignazione fra i soldati e mentre due anni fa tutta la popolazione marciò sul campo di battaglia con sincero entusiasmo, teme ora la guerra essendo il paese esausto.

Secondo un dispaccio da Sofia l'«Echo di Bulgaria» riferisce che la popolazione macedone è esposta a torture da parte dei serbi macedoni la cui crudeltà supera le torture del medio evo.

La notizia che l'Imperatore ha dato ordine alla nave da guerra «Kaeserin Elisabette» che si trova a Tsing-Tau di prendere parte al combattimento delle navi tedesche contro quelle giapponesi, ha prodotto vivissima impressione.

Tutti i giornali esprimono il loro entusiastico consenso a questa potente dimostrazione di fedeltà alla alleanza contro la quale qualunque assalto della Triplice Intesa deve infrangersi. La stampa di tutta la monarchia esprime grande soddisfazione per i successi delle truppe austro-ungariche sulle due sponde della Vistola le quali significano l'inizio di una forte offensiva sul suolo russo.

La caduta di Namur è accolta dalla stampa colla più sincera gioia.

L'audacia di un aviatore austriaco

Accuse di barbarie ai russi

ROMA 25, sera. — L'ambasciata di Austria Ungheria riceve dal ministero degli affari esteri le seguenti notizie ufficiali:

Il primo trasporto di prigionieri russi e delle mitragliatrici prese al nemico giunse domenica e Leopoli fra l'entusiasmo vivissimo della popolazione. Un aviatore austro-ungarico avendo subito danno al serbatoio della benzina causa il fuoco di artiglieria dei russi prese terra in territorio nemico. Si tolse l'uniforme, fece riparare il guasto al suo apparecchio e continuò il suo volo dopo avere adempiuto alla sua missione.

Contrariamente al diritto internazionale l'esercito russo continua nelle sue barbare devastazioni. Di questo suo sistema ebbero da prima a soffrire i nostri villaggi invasi alla frontiera. Poi le barbarie russe colpiscono le località stesse della Russia. Questo modo di agire non trattiene affatto la nostra vittoriosa avanzata, ma anzi le popolazioni maltrattate si ricevono con entusiasmo quali liberatori da un vandalismo arbitrario.

Un nuovo bombardamento dei forti di Cattaro

L'audacia di un aviatore

(Da uno dei nostri inviati speciali)

SAN GIOVANNI DI MEDUA 25, ore 17 — Questa mattina di buon'ora si è vista profilarsi sul sereno orizzonte marino la flotta franco-inglese, quasi al completo. I colossi del mare erano preceduti da una squadriglia di torpediniere. La squadra si dirigeva a tutto vapore al nord.

Verso le 10 si è udito da San Giovanni di Medua un intensissimo cannoneggiamento nelle vicinanze di Cattaro. Il cannoneggiamento è durato parecchie ore.

Alcuni marinai albanesi, arrivati nel piccolo porto di San Giovanni di Medua a bordo di un veliero carico di cementi, mai hanno assicurato di avere visto la flotta francese tirare con le grosse artiglierie delle sue possenti unità sugli edifici pubblici, le caserme e i posti fortificati di Castelnuovo e di Teodo.

Secondo la narrazione dei marinai, al violento combattimento avrebbe partecipato anche un aereoplano austriaco. Mentre più violento durava il cannoneggiamento, un aereoplano austriaco volò ad una quota elevata sopra la flotta franco-inglese. L'audace aviatore lanciò parecchie bombe che cadendo a vuoto sollevavano alte e candide colonne di acqua. La flotta, svolta la sua azione, si è ritirata soffermandosi davanti ad Antivari.

VITTORIO MAZZOTTI

Le vittorie germaniche festeggiate a Vienna

VIENNA, 25, sera — Ieri sera una immensa folla si recò dinanzi all'ambasciata tedesca a fare una dimostrazione di gioia per le gloriose vittorie riportate dall'esercito tedesco. L'ambasciatore di Germania ringraziò la folla che acclamò entusiasticamente l'imperatore Francesco Giuseppe, il principe ereditario, di Prussia e di Baviera, e gli altri principi tedeschi.

Le insistenze della Russia per trovare altri alleati

VIENNA 25, sera — Il *Correspondenz Bureau* dice che i giornali della sera pubblicano che a Costantinopoli, Bucarest e Sofia regna indignazione per il linguaggio inaudito dei plomatici russi in quelle città verso gli uomini di stato dirigenti per determinarli a legare le sorti di Sofia, Bucarest e Costantinopoli a quelle della Russia.

In questa occasione fu pure fatto chiara allusione alla sorte che compì Stambulow. I giornali aggiungono che è inutile rilevare che il modo di procedere brutale dei rappresentanti russi manca completamente di successo.

Passaggio da Brindisi di marinai tedeschi

Brindisi, 25, sera — Fra ieri ed oggi sono arrivati con parecchi vapori greci dal Pireo circa 500 marinai tedeschi appartenenti agli equipaggi di varie navi mercantili tedesche catturate dalle flotte alleate. Essi hanno proseguito per la linea di Ancona-Bologna, per raggiungere senza ritardo il confine svizzero e proseguire per la Germania. Durante la loro breve permanenza in questo porto hanno chiesto notizie della guerra.

La marcia dei russi dev'essere lenta

PARIGI 25, sera — Un'alta personalità dell'ambasciata russa a Londra ha dichiarato essere assurdo parlare in questo momento di una marcia forzata su Berlino. Ciò sarebbe veramente precipitare gli eventi. L'avanzata russa è generale. Bisogna ora attendere gli effetti. I russi incontreranno fortezze e anche corpi austriaci.

Una nuova corazzata greca arrivata a Falero

ATENE, 25, sera — La *Kilkich*, seconda delle corazzate acquistate dalla Grecia in America, è arrivata a Falero.

Le famose spie di Rovereto

Le gesta delle spie

SCHIO, 25, matt. — L'arresto delle due spie Giuliani e Zuccalli di Rovereto, di cui demmo notizia, è stato confermato e si conoscono ora dei particolari sulle loro gesta in Italia.

Il Giuliani era giunto ad Arsiero da Rovereto cinque giorni or sono e durante tale periodo di tempo fu visto nei pressi della stazione ferroviaria, delle caserme e dei depositi, mentre prestava una attenzione, che superava la curiosità, a tutti i movimenti di truppe e di materiali.

Come abbiamo detto, egli poi prendeva degli appunti su di una scatola di fiammiferi che fu sequestrata.

Il Zuccalli invece si interessava delle fortificazioni ed infatti egli ricercava notizie sul numero e sulla potenzialità dei nostri cannoni ed aveva istigate diverse persone di Arsiero onde ottenere d'essere accompagnato, specialmente presso il forte Novegno.

La denuncia è convalidata pertanto da numerose testimonianze e quanto prima si avrà il processo.

Il blocco di Tsing-Tao

Scontro fra torpediniere

NEW YOK 25, sera — *Un dispaccio da Tsing Tao dice che fu letto venerdì sera alle truppe un telegramma cifrato dell'Imperatore Guglielmo che chiede alla guarnigione di resistere sino all'estremo. I tedeschi fecero saltare tutte le costruzioni suscettibili ad essere utilizzate dalla flotta nemica come punto di mira. Tutti i villaggi cinesi furono rasi al suolo. Il blocco di Tsing Tao da parte dei giapponesi sarebbe cominciato.*

Secondo il comandante in capo della flotta inglese in Cina, il cacciatorpediniere inglese Kennet, *mentre inseguiva un cacciatorpediniere tedesco in prossimità delle batterie di Tsing Tao ebbe a bordo tre morti e sette feriti, ma non riportò nessuna avaria di materiale.*

L'ambasciatore Bollati

parte per Berlino

ROMA 25, sera. — Stamane alle ore 9 è partito per Berlino il comm. Bollati.

L'Italia invasa da spioni

ROMA, 25, sera — Il giornale *La Vita* si occupa dello spionaggio militare e scrive:

« L'Italia è percorsa in lungo e in largo da spie austriache. Naturalmente il governo alleato dirà che non è responsabile dell'irrefrenabile desiderio di tourismo che ha preso tanti cittadini dei quali solo una piccola minoranza possiede la cittadinanza austriaca, ma i turisti esistono, viaggiano, sono mobilissimi e inframettenti, tutto vedendo e tutto indagando, tanto è vero che agenti di pubblica sicurezza ne hanno acciuffati diversi. La vigilanza è fiacca e debole. Sta di fatto che si era creato in Italia nei funzionari suggestionati non sappiamo da chi, per quali riguardi, uno stato di animo specialissimo per cui questa forma speciale di delinquenza doveva essere considerata con larghi criteri di tolleranza diplomatica. Dovrebbe però da tutti ricordarsi che non è in questo momento che si può tollerare un insidioso spionaggio ai nostri danni, il quale proverebbe anche intenzioni poco rassicuranti a nostro riguardo, e forse sarebbe opportuno passare per questa materia l'ordine tedesco: « *Picchiate sodo* ».

Un'offerta di pace

della Germania alla Francia

per paura dell'invasione russa?

ROMA 26, ore 1. —, Verso mezzanotte è corsa per Roma la voce che un autorevole parlamentare, che è in corrispondenza con alte personalità politiche tedesche, abbia stasera ricevuto un telegramma nel quale si annuncia che nei circoli politici germanici si sarebbe ventilata l'idea di offrire pace alla Francia dietro pagamento di una congrua indennità di guerra. La Francia dovrebbe inoltre promettere d'interporre i suoi buoni uffici per persuadere la Russia a ritirare le truppe che hanno invaso la Prussia orientale.

Tale idea, a quanto si afferma, sarebbe stata determinata in seguito alla viva impressione prodotta in Germania dal proclama col quale il generale Rennenkampf comandante in capo dell'esercito russo invasore della Prussia, ha invitato le popolazioni tedesche che si trovano sulla via della sua marcia a ritirarsi dai territori che saranno occupati, essendo egli costretto per ragioni strategiche a non rispettare in alcun modo, o per lo meno a non garantire la loro vita.

Questa gravissima notizia, sebbene sia insistentemente ripetuta, merita di essere accolta con ogni riserbo, tanto più che, data l'ora tarda, non ci è stato possibile non solamente di averne una lontana conferma, ma neppure di accertare i circoli politici da cui può essere stata originata.

Gli italiani residenti a Monaco sono benissimo trattati

La colonia italiana di Monaco ci telegrafa:

MONACO 25, sera — Con profondo dolore vediamo come in così grave momento l'opinione pubblica italiana venga sviata dalla serena concezione dei fatti che si compiono e della giusta concezione, da apprezzamenti tendenti ad usufruire di deboli sentimentalità. Sarebbe opera di alto amor patrio per la stampa richiamare l'opinione pubblica a più reali vedute e maggior riserbo e disciplinatezza. Sentiamo il dovere di testimoniare del magnifico, grandioso, unico spettacolo di forza, ordine, concordia e decisione che offre questo popolo e della correttezza colla quale esso ci ospita.

Quarta edizione

Produttori di formaggi ricevuti al Ministero d'agricoltura

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 25, sera — Una commissione di grossi produttori di formaggi di Lombardia e dell'Emilia è stata ricevuta, oggi, in assenza del ministro Cavasola, dai ss. di Stato all'Agricoltura on. Cottafavi, al quale ha presentato un memoriale relativo alla produzione e alla esportazione dell'importante prodotto.

Da nostre informazioni ci risulta che i negozianti di formaggio chiedono al governo la revoca del divieto di esportazione, facilitazioni relative ai pagamenti e la assunzione da parte del governo dei rischi di guerra.

La riunione si è protratta per oltre un'ora.

L'on. Cottafavi ha dichiarato che il governo è conscio dei bisogni della importantissima industria. Dall'esame delle cifre e dei dati ritiene che la quantità disponibile di formaggio sia tale che se ne possa autorizzare ancora l'esportazione. Circa i rischi di guerra il ss. di Stato ritiene, più che probabile, certo che possano essere assunti dal governo. Tutto lascia sperare quindi che l'industria del formaggio non avrà nulla da soffrire nell'attuale stato di cose. Il sottosegretario ha assicurato che domani stesso riferirà al ministro, qui atteso di ritorno dalla breve cura di Salsomaggiore, i desiderata della commissione. Questa ha ringraziato l'on. Cottafavi mostrandosi soddisfatta dell'esito della udienza.

Le associazioni agrarie per la difesa dei consumatori contro le speculazioni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 25, ore 22 — Il comitato internazionale per la mutualità agraria ha diretto una lettera alle federazioni nazionali cooperative e mutualistiche agrarie invitandole ad una riunione che si terrà in Roma ai primi di settembre.

Nella circolare è detto fra l'altro: «In questo momento di gravi crisi dei consumi e di disagio per le vendite, le associazioni cooperative e le mutualistiche agrarie devono assumere il loro posto nella difesa del consumatore contro la speculazione. Occorre frenare le speculazioni non dovute nel gran numero dei casi ai produttori dei generi di prima necessità i quali saranno trovare il modo di risolvere la gravissima crisi, prima quella del vino. E' indubitato che le associazioni agrarie che sono in numero di 16 mila, potrebbero fare effettivamente anche per i consumatori opera utile.

La missione De Filippi al Karakoram

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 25, sera — La «Agenzia Stefani» riceve da Loch 24 ore 10,40 il seguente dispaccio:

Campo di Depsang 15 agosto:

La spedizione avendo completato il suo lavoro al Karakoram percorre il Turkestan cinese con l'esplorazione del ghiacciaio Reoro, benchè ostacolato dal persistente cattivo tempo.

Il bacino ghiacci si rivelò di inattesa importanza ed estensione con paesaggi singolarissimi adiacenti alla regione di Karakoram.

Il bacino idrico è fondamentalmente diverso dalle indicazioni attuali sulle carte.

Tutti bene.

Dott. **De Filippi.**

L'opera della Lega Nazionale delle Cooperative

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 25, ore 22 — La Lega Nazionale delle Cooperative, seguendo l'opera iniziata per ridurre al minimo possibile gli effetti della attuale crisi, ha diretto a mezzo del segretario generale Vergnanini a tutti i capi delle amministrazioni provinciali e comunali d'Italia un motivato invito a concorrere nei provvedimenti di difesa della presente situazione esercitando, per quanto riguarda i Comuni, una efficace azione di freno agli inasprimenti artificiali del costo dei generi di prima necessità, mediante approvvigionamenti di riserva, e per ciò che riflette i comuni e le provincie, dando sollecita esecuzione a tutti i lavori già preventivati ed approvati. La lega, dando conto delle pratiche da essa svolte presso il Governo per facilitare la concessione di mutui con un aumento di emissione monetaria ha invitato le pubbliche amministrazioni a sollecitare l'invio al ministero dell'elenco dei lavori da eseguire nelle proprie circoscrizioni e delle somme necessarie onde affrettare la conclusione di quelle operazioni di mutuo con le quali sarà possibile alle provincie e ai comuni di ravvivare la vita locale, utilizzando le numerose braccia nella esecuzione di opere utili e così mitigando il disagio presente».

Il Credito italiano per i suoi impiegati richiamati

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 25, ore 22 — Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano, trattando della questione dei propri impiegati italiani richiamati sotto le armi, ha deliberato di conservare loro l'impiego, il diritto alla Cassa di Previdenza, e di pagare egualmente l' intero stipendio. Dopo i tre mesi la direzione si riserva di prendere i provvedimenti del caso.

Corriere sportivo

CICLISMO

"Corsa nazionale VIII Agosto,,

Questa importantissima gara del ciclismo dilettantistico che doveva svolgersi il giorno 9 u. s. ad iniziativa dello Sport Club del Reno, ha subito un periodo di sosta dipendente da circostanze impreviste. Si avvertono gli interessati che a data della corsa è stata definitivamente fissata per il giorno 6 settembre e che a giorni verrà pubblicato il regolamento.

Il primo premio trovasi esposto nelle vetrine del negozio della sartoria Cortelli in via Indipendenza.

CACCIE E TIRI

PADOVA 25, sera. — Nello Stand della Società di tiro a volo, a Pontevigodarzere si è svolta una riuscita riunione di tiro alla quaglia, con l'intervento di 22 tiratori.

Il tiro generale diede il seguente risultato:

1.o e 2.o divisi fra Asti Cesare e Moreno Eugenio con 9 su 9; 3.o, 4.o e 5.o divisi fra Cesarano Federico II, Fretti Giovanni e Festa Gerardo con 8 su 9; 6.o, 7.o e 8.o divisi fra Menegolli Giuseppe, Venzo Raffaello e G. C. con 6 su 7.

CINEGETICA

Domenica scorsa nei pressi di Finale Emilia i signori: ing. Giuseppe Lambertini, Cesare Giordani e Benvenuto Benfenati, detto il Re, uccisero 52 tortore, 6 merli, 1 cuculo, 1 rigogolo, una tordela.

Bambina che risuscita mentre sta per essere sepolta

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA 25, sera. — E' avvenuto a Villafranca padovana un fatto che ricorda qualche episodio di romanzi sensazionali.

Domenica scorsa certa Nalesso Regina, maritata Battistella, dava alla luce due gemelle vive e vitali. La mattina successiva all'ufficio di stato civile del Municipio veniva presentato un certificato medico che attestava la morte delle due neonate.

Il sindaco del paese, cav. Favaretti, sapendo che la puerpera era sanissima e che l'Istituto degli Esposti aveva richiesto di potere collocare qualche figlio di nessuno, si recò presso la Nalesso per farle la proposta di prenderne seco qualcuno. Nella casa dei contadini era tutto predisposto per il funerale delle due gemelle; erano stati anche posti nella bara i due cadaverini. Si attendeva il sacerdote. Ma quale non fu il senso di raccapriccio del sindaco e di un impiegato comunale che l'accompagnava, quando si accorsero che una delle bambine era viva. Più tardi anche questa è morta.

Fu avvertita l'autorità giudiziaria che si recò sul posto oggi per le perizie delle morticine e gli interrogatori. Il certificato di morte fu sequestrato.

Un investimento automobilistico

Il Presidente delle Industrie Seriche Italiane gravemente ferito

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

COMO 25, ore 16 — In via Borgovico si scontrarono due automobili, uno della ditta Franchini, manovrata dallo chauffeur Campanoni Salvatore e l'altra di proprietà dell'industriale signor cav. Alberto Clerici, guidata dal suo solito meccanico.

La vettura della ditta Franchini procedeva verso Villa Salazar e l'altra veniva appunto da quella direzione.

La ragione dell'investimento più che ad atro, pare debba ascriversi alla già tante volte lamentata mancanza fra noi di tassative disposizioni circa la mano da tenere nel procedere per le vie cittadine; finchè queste disposizioni non siano emanate e fatte rispettare, gli incidenti saranno sempre all'ordine del giorno.

La notizia dell'incidente corse in città e se ne diedero delle versioni assai gravi che fortunatamente non hanno alcun riscontro nella realtà dei fatti.

Le due vetture vennero molto danneggiate, avendo avuto spezzati i parafanghi, rotti i lunghieroni ed infranti i fanali.

Sgraziatamente nell'urto, il presidente dell'Industrie seriche italiane sig. Clerici, batteva la testa contro il tetto dell'automobile producendosi una scalfittura abbastanza lunga alla fronte.

Il signor Clerici venne subito portato a casa sua, ed i medici riservarono a prognosi.

Tentato suicidio colla tintura di iodio

PADOVA 25, sera — A Piove di Sacco una giovane poco più che ventenne, certa Luigia Maria ha tentato di por fine ai suoi giorni per un serio bisticcio con il fidanzato.

Da molti anni, sino dalla fanciullezza, avevano coltivato il legame d'amore, in questi giorni il fidanzato, in seguito ad alcuni dissidi, aveva espresso la sua decisione di troncar la relazione, per incompatibilità di temperamento.

E la ragazza avvilita bevve una bocetta di tintura di iodio.

Fu portata all'ospedale in condizioni gravi; ma la lavatura dello stomaco la pose fuori di pericolo.

Misterioso omicidio nel Polesine

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ADRIA 25, ore 20 — Ci giunge notizia che in località Goro Veneto nel comune di Ariano Polesine fu rinvenuto cadavere certo Aguari Mamante fu Gio. Batta di anni 42 che presentava un foro alla testa prodotto da arma da fuoco.

L'autorità ritiene trattarsi di omicidio per rapina e sta attivamente indagando per fare un po' di luce nel tenebroso mistero.

Mandati di cattura per lo scoppio delle bombe in treno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 25, sera. — Il procuratore del Re ha firmato i diversi mandati di cattura a carico di individui fortemente indiziati e si ritengono quindi imminenti altri arresti. Quest'oggi l'ex macchinista Borraccetta è stato meso a confronto con quei viaggiatori che videro il misterioso individuo salire con una valigia su uno scompartimento del treno Napoli-Roma dove avvenne il primo scoppio. Sull'esito di questo primo confronto si mantiene il segreto.

Per ordine del procuratore del Re di Caserta si è poi recato a Sparanise il delegato di polizia De Martino con vari agenti, allo scopo di eseguire una perquisizione in casa del ferroviere Alberto Ugga del sindacato, quale sospetto di appartenere al complotto per l'esplosione delle bombe. A casa dell'Ugga sono state sequestrate molte lettere de sindacato, alcuni giornali fra i quali *La volontà* e *L'Internazionale*.

L'Ugga era impiegato alla stazione di Sparanise, ed abbastanza in vista a causa dell'ultimo sciopero ferroviario.

Muore per una caduta dal tram

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA 25, sera — E' spirato all'ospedale per frattura del cranio certo Antonio Liviero, sessantenne, domestico presso la marchesa Erminia Dondi Dall'Orologio Moschini.

Il disgraziato aveva voluto scendere da un tram in corsa ed era caduto in malo modo sul selciato.

Raccolto dai passanti, con una lettiga della Croce Verde fu portato all'ospedale tutto sanguinante in condizioni pietose; le cure dei medici, per la gravità delle ferite riuscirono vane.

L'audacia di un ladro quindicenne

PARMA 25. — Un ladro, identificato pel noto Fanti Alfredo, detto « Brodan », d'anni 15, ha approfittato d'un momento nel quale il rivenditore di sali e tabacchi Gatti Quirino, che ha negozio in piazza della Rocchetta, era nel retrobottega per togliere dal banco la ciotola del danaro ed allontanarsi. Il tabaccaio accortosi del tiro dincorse il Fanti e questi sbarazzandosi del denaro rubato si calava nel torrente e si dava alla fuga lungo il greto, risalendolo fino al ponte Umberto I.o. Malgrado egli fosse rincorso dal popolo che gridava pure dai ponti, il Fanti riuscì a sottrarsi agli inseguitori. Ora però è attivamente ricercato dalla questura.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Una grave disgrazia in un cantiere

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

COMO 25, ore 20 — Un motoscafo che si stava verniciando al Cantiere della Lariana cadde improvvisamente addosso agli operai che vi lavoravano intorno, essendosi spezzate le cinghie di sostegno. Uno dei verniciatori venne colpito al petto e non riportò gravi lesioni.

Invece Della Torre Giovanni, di anni 54, di Ravenna, ebbe le gambe schiacciate e dovette, dai militi della Croce Verde accorsi prontamente, essere trasportato all'ospedale ove il dottor Magni constatò che il poveretto aveva riportata la frattura complicata della gamba destra e gravi ferite alla sinistra, oltre numerose contusioni.

Egli dovrà rimanere all'ospedale per un paio di mesi.

I mercati

Rovigo

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni:

Frumento Polesino fino da L. 26.50 a 26.60 — Gentile rosso fino da L. 26.35 a 26.45 — Buono mercantile da L. 25.65 a 25.90 — Mercantile da L. 24.50 a 24.80 — Frumentone da L. 16 a 17.40 — Segala da L. 20 a 20.50 — Avena da Lire 20 a L. 20.50. — Mercato di limitati affari causa la crisi del denaro. Grano ribassato di circa 35 centesimi. Granoni ribassati di oltre una lira e mezzo.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna

dalle 15 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo: Sereno.
Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Da mm. 764,2 disceso a 763.9.
Temperatura in centigradi: massima 25,9; minima 19.4; media 22.3. Anno precedente massima 27,8; minima 21,3.
Umidità relativa media in centesimi: 60.
Vento: Calmo.

Il cambio ufficiale

ROMA 25. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.16

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini, 6

FRANCHE E PREZIOSE AFFERMAZIONI

Prof. Comm. CARLO FEDELI
Istituto di Patologia Medica della Regia Università PISA

Sono lieto di potere dichiarare che i risultati di questa seconda serie di ricerche hanno corrisposto egregiamente. Mi è risultato sempre meglio che l'**ALCHEBIOGENO** è un ottimo ricostituente nervoso. L'ho prescritto largamente e lo prescrivo nella mia privata clientela e ne ebbi ognora ottimi risultati.

On. Prof. Comm. G. B. QUEIROLO
Direttore della Clinica Medica PISA

Abbiamo usato l'**Alchebiogeno** ch'Ella ci ha favorito. È un ricostituente **veramente** efficace e ne abbiamo avuto **ottimi risultati** in vari stati morbosi.

Prof. Comm. On. PIETRO GROCCO
Direttore Clinica Medica FIRENZE

L'**Alchebiogeno** del Dott. Cravero di Modena fu da me provato lungamente e mi è risultato efficacissimo tale da meritare la speciale considerazione dei medici.

Prof. Comm. ETTORE MARCHIAFAVA
Clinico Patologo ROMA

Ho dato l'**Alchebiogeno** a convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, specialmente dopo l'influenza, ed a persone indebolite per l'eccessivo lavoro ed a nevrastenici. Posso assicurarla che il rimedio, oltre essere ben tollerato, riuscì sempre vantaggiosissimo.

Dott. GIUSEPPE SILLETTI
Medico condotto NAPOLI

Conosco l'ottimo suo **Alchebiogeno** che io personalmente ho usato dietro prescrizione dell'**Illustre Prof. Comm. Castellino.** L'**Alchebiogeno** ha prodotto in me risultanze insperate, meravigliose.

L'ALCHEBIOGENO È ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE DURANTE E DOPO LE CURE MARINE, MONTANINE, SALSOIODICHE, DI FANGHI

Desiderando ricevere il preparato direttamente franco porto dom. inviare cart.-vaglia di L. **3,10** per un flac. senza stricnina e L. **3,60** per un flac. con stricnina. Cura: 4 flac. senza stricnina L. **9,75** - 4 flac. con stricnina L. **11,76** all'indirizzo:

Ditta Dott. P. EMILIO CRAVERO e C. - MODENA, Via Emilia 44

Opuscoli, certificati letteratura, listino, réclames, inviansi franco e gratis a richiesta — CONSULTAZIONI MEDICHE pure GRATIS (inviare francobollo per la risposta)

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

25 Giugno. Se scrivi fallo entro domani 26 dopo più. Baci amorosi attendendoti. Tuissimo. 8307

15 Venerdì parti anche ultimo treno sarò stazione non trovandoti casa. 8308

COLLINA Quale gioia provai rivedendoti! Cattivuccia perchè trattarmi in quel modo? Ciò non meritavo. Amoti però egualmente baciandoti splendidi occhiucci adorati biricchini. Eternamente tuo. 8310

BIMBA.... sono stizzito.... 8316

LUNARIO Dimmi dunque che hai ottenuto. Ho cose gravi da dirti a voce. Bisogna rompere ogni indugio. Se proprio vuoi, puoi e devi riescire in tutto; diversamente ti crederò già cambiata.. Sono esasperato, ma ti adoro sempre pazzamente!! 8317

SEMPRE Desiderio ardentissimo vederti. Anelo tuo ritorno. Ti bacio tutta. 8319

255Z T credo per non morire. Ho bisogno di sentirmi accarezzata l'anima dal tuo affetto. Scrivi e non lasciarmi dubbio co' tuoi silenzi. 8311

PAUROSA Due. Già risposto. Visto a.... Non comprendesti assenza? Quanti ingiusti rimproveri! Vivo solo sperando, desiderandoti; non posso amarti dippiù. Attendere. Bacioni. 8318

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

CERCANSI Agenti, ex carabinieri, guardie finanza, pubblica sicurezza. Rivolgersi Agenzia Cavallari, Gargiolari 10. 8303

CERCASI modista ventenne circa, brava confezioni vendita. Posto grande fiducia. Scrivere referenze, pretese «Altavilla» posta, Città. 8304

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AGENTI esclusivi cercasi ogni Circondario. Lauto guadagno. Perego, posta, Milano. 8278

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA buonissima istruzione, bella presenza, cerca posto presso distinta famiglia quale dama compagnia, insegnamento tedesco inglese. Scrivere Casella H. 8305 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8305

SIGNORINA inglese diplomata dà lezioni inglese, francese, traduzioni. Miss B. Fermoposta. 8315

LEZIONI di pianoforte da signorina distinta recandosi o ricevendo a casa. Miti pretese. Scrivere Casella M. 5509 LOGNA 5509

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

SIGNORE solo, cerca appartamentino quattro ambienti, cucina. Scrivere V. De Angelis, Hotel Bologna. 8306

APPARTAMENTI da 5 a 10 camere, con bagno, termosifone, gas, luce elettrica, acquedotto, granai, cantine, bassi comodi, ecc. 1.o, 2.o, 3.o piano Palazzo Associazione Nazionale Ferrovieri, Via dei Mille 23. 7643

AFFITTASI due appartamenti 8 ambienti con o senza mobiglio Calzolarie 4. Prezzo convenirsi. Trattative rivolgersi Albergo Cappello. 7937

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI socio azienda teatrale cinematografica. Tessera ferroviaria 104121, posta Bologna. 8320

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DETECTIV Informazioni private commerciali, investigazioni, pedinamenti. «Indicatore», via Asse 6. 8313

CERCASI bella ragazza giovane popolana da signore possidente. Di Pietro, Grottamare. 8314

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 % unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. **24** in Italia, estero Lire **25** anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

SVEA — Il fornello a gaz di **PETROLIO SVEA** della rinomata casa di MAX SIEVERT di STOCCOLMA SVEZIA. SOLIDO - PULITO COMODO BON MERCATO. In vendita presso EREDI di ARTURO GASTALDINI BOLOGNA, Piazza Ravegnani (dirimpetto alle Due Torri)

Bologna - Hôtel Savoia - Ristorante
26 - Via Indipendenza - 26
Il più nuovo e moderno della Città - Centro Camere - Prezzi miti
A. Andolfi - proprietario

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari **HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna - Milano - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia** *e loro* **Succursali** *all'Estero*

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
BOLOGNA-PIAZZA XX SETTEMBRE 4.
ESPOSIZIONE PERMANENTE
CONSEGNE SEMPRE PRONTE
MOTORE A GAS POVERO — MOTORE DIESEL

Puntata n. 39 — Appendice del **Resto del Carlino** — 26 Agosto

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

E tutto ben considerato, che cos'era in realtà questo punto d'onore? Nient'altro che un fantasma. Che cosa importava mai a Greta della sua nascita? L'amerebbe forse meno perchè era nato prima del matrimonio di suo padre con sua madre? Sarebbe per questo meno degno di lei e del suo amore? E perchè la sua nascita era illegittima? Non lo era dinanzi agli occhi di Dio, perchè Dio aveva udito la voce del figlio di Agar. Lo era soltanto dinanzi agli occhi del mondo, che non tiene alcun conto dei meriti personali, ed in novantanove casi su cento giudica gli uomini del denaro che possiedono. Quanti e quanti portano dei titoli altisonanti che discendono dalla favorita di un monarca!

Così ragionava Paolo. Se avesse ragione o torto non ci riguarda affatto. Era naturale che nella sua situazione ed in quel momento si decidesse di non dir nulla a Greta, e così avvenne che entrambi non pronunciarono una parola su quanto stava loro maggiormente a cuore. Sarebbe stato meglio che non avessero taciuto!

La mattinata era splendida. Un bel sole invernale splendeva nel cielo sereno e proiettava la sua luce sulla terra scintillante di ghiaccio.

Nella Ghyll si erano alzati di buon'ora, ed una grande animazione regnava in tutti gli angoli della casa. Natt, che indossava un abito di panno turchino con pantaloni chiari ed un panciotto di seta fiorato, correva in su ed in giù dalle scale, andando avanti e indietro, alla camera di Paolo, che non si era per anco lasciato vedere.

In cucina dicevano che non aveva ancor pensato a fare la toeletta, e Natt sosteneva che il suo padrone andrebbe probabilmente all'altare in maniche di camicia. Sino allora non aveva fatto nient'altro che occuparsi di carte, di penne e di ceralacca.

Davanti al presbiterio si era radunata una folla di coitadini che indossavano i loro più begli abiti da festa. Anche nell'interno regnava una grande confusione. Soltanto Greta era calma e pronta a recarsi all'altare, ma una quantità di giovani donne la circondavano e tentavano di persuaderla di cambiare il suo abito di colore oscuro con un altro più bello, di seta celeste, e di mettersi dei fiori in testa o almeno un velo.

Greta ascoltava tutti i loro consigli, le ringraziava, ma non li seguiva.

Ella non sapeva spiegarsi che cosa temesse, ma, ogni volta che si apriva la porta ed entrava un nuovo invitato, si sentiva tremare il cuore.

Mr. Christian, il curato, le stava al fianco; aveva le calze di seta ed un abito che era già fuori di moda ai tempi della sua gioventù, ma il suo capo coperto di veneranda canizie, il suo viso, bello, malgrado l'età, con una espressione di dolcezza e d' ingenuità quasi infantile, non avevano bisogno di far sfoggio d'abiti. Di tratto in tratto accarezzava la chioma bionda di Greta, come avrebbe fatto un padre amorevole.

Mr. Bonnithorne giunse presto, in panciotto bianco e con un fiore all'occhiello. Il suo vestito attillato, pretensioso, andava poco d'accordo con l' inquietudine che gli si leggeva in viso. Non poteva stare seduto due minuti nel medesimo posto. Si alzava, si sedeva di nuovo, andava avanti e indietro, guardava fuori della finestra, cercava delle carte nella sua tasca.

Il corteo dei contadini si era messo in moto da poco tempo, avendo alla testa Tom o' Dint, il suonatore del villaggio, allorchè la sposa e gli invitati alla cerimonia nuziale salirono nelle carrozze, che si allontanarono al trotto. Le donne, che avevano circondato prima la sposa, si separarono fuori della porta del presbiterio facendo i migliori auguri.

Il villaggio si trovava a metà strada fra il presbiterio e la chiesa, ed il suonatore di violino lo attraversò suonando una marcia allegra che chiamò cinquanta paia d'occhi curiosi alle finestre ed alle porte. Tom o' Dint sedeva dritto in sella e suonava con tutta forza, ed allorchè il corteo passò davanti all' osteria, dove si era radunato un gruppo di bevitori, i quali lo acclamarono vivamente. Tom credette che quelle acclamazioni fossero rivolte a lui come un tributo dovuto all'arte sua, e ringraziò inclinando il capo dignitosamente, rammentando che un vero artista deve sempre mostrarsi cortese.

A volte il suo « pony » scivolava sulla strada gelata, ed allora Tom era costretto ad interrompere un momento la musica, per mantenersi in equilibrio aggrappandosi alla sella.

Tutto andò bene finchè il corteo non giunse presso la riva di un ruscello, che attraversava la strada a cinquanta passi di distanza dalla chiesa. Siccome l'acqua era bassa e la corrente molto rapida, il ruscello non era gelato. Per attraversarlo non esisteva che uno stretto ponticello, sul quale gli uomini dovevano passare in fila ad uno ad uno; ma essendo impossibile di passarlo a cavallo, non rimase altra scelta a Tom o' Dint che di attraversarlo a guado. Senza interrompere l'allegra marcia che stava suonando, spinse il cavallo nel ruscello ed il « pony » vi entrò; ma aveva fatto appena pochi passi nell'acqua, che gli giungeva alle ginocchia, che, sia per il freddo intenso, sia perchè avesse urtato contro una pietra, o perchè fosse stufo di sentire la musica, la bestia s' impennò, principiò a tirar calci con le zampe posteriori e poi gettò il disgraziato suonatore a capofitto nell'acqua.

Fra uno scoppio di risate e di grida beffarde, Tom o'Dint venne tratto sano e salvo alla riva opposta, ma bagnato sino alla pelle. Si riescì anche a salvare il suo violino, prima che la corrente lo trasportasse chi sa dove.

L' avventura spiacevole ebbe però un buon effetto. Il suonatore, meno compreso della sua importanza artistica, si rammentò ad un tratto dei suoi prosaici doveri di procaccia. Si mise la mano in tasca e ne trasse una lettera diretta a mr. Bonnithorne. La lettera era tutta bagnata e l' inchiostro della soprascritta principiava a svanire.

Tom o' Dint abbandonò i suoi amici poco amabili, che continuavano a deriderlo, e corse in chiesa e nella sacristia, dove sapeva che ardeva un bel fuoco, pensando prima di tutto ad asciugare la lettera. L'acqua aveva sciolto la gomma e la busta si era aperta.

— Tanto meglio, — pensò Tom — così si asciugherà più presto.

E senz'altro tolse il foglio dalla busta, lo spiegò e lo avvicinò al fuoco.

La carta fumava e fumavano anche gli abiti di Tom, allorchè egli udì ad un tratto il rumore di ruote, molti urrà e molte voci che lo chiamavano.

Sapeva che doveva trovarsi davanti alla porta della chiesa per accogliere la sposa con un'allegra suonata, ma la lettera non era ancora asciutta ed egli non aveva un minuto di tempo da perdere. Allora stese il foglio sul parafuoco, con l' intenzione di venirlo a prendere dopo, e corse fuori col suo violino per adempiere ai suoi doveri artistici.

Era appena uscito dalla sacristia quando vi entrò il curato. Vide quel foglio sul parafuoco, lo prese e lo lesse innocentemente. La lettera era del tenore seguente:

« Hotel Morley, Trafalgar-Square
28 novembre.

« *Caro Bonnithorne,*

« L'uomo che è stato veduto nella valle del Newland è Paolo Lowther, il fratellastro di Greta. Paolo Ritson è veramente mio fratello, il figlio di mio padre. Custodite gelosamente questo segreto: ve lo raccomando per la vostra eterna salvezza, o per qualsiasi altra cosa che vi è più cara. Telegrafatemi oggi stesso il nome dell'albergo ove scenderanno a Londra l'ora della partenza, e se li accompagna qualcheduno, e chi.

Vostro: **Ugo Ritson**

« D. S. La piccola Mercy diventa fastidiosa. »

(*Continua*)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro.